



Obiettivi e strumenti della contabilità d'impresa

SOMMARIO: 1.1. Gli obiettivi della contabilità d'impresa. – 1.1.1. La contabilità d'impresa nel quadro degli strumenti informativo-contabili per il controllo della gestione. – 1.1.2. La contabilità d'impresa nel quadro delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. – 1.2. Il conto come strumento di rilevazione. – 1.3. Il metodo della partita doppia: generalità. – 1.4. Il funzionamento dei conti nell'ambito del sistema proposto. – 1.5. Il momento della rilevazione delle operazioni aziendali. – 1.6. I procedimenti di rilevazione contabile. – 1.6.1. Permutazioni economico-finanziarie. – 1.6.2. Permutazioni finanziarie. – 1.6.3. Permutazioni economiche – 1.6.4. Operazioni di scambio "miste". – 1.6.5. Schema completo delle operazioni. – 1.7. Dalla contabilità al bilancio di esercizio. – 1.7.1. Le scritture di fine esercizio: i procedimenti di rettifica e chiusura dei conti. – 1.7.2. Le scritture di integrazione. – 1.7.2.1. Fatture da emettere e da ricevere. – 1.7.2.2. Partite diverse da liquidare. – 1.7.2.3. Ratei attivi e passivi. – 1.7.2.4. Fondi spese future. – 1.7.2.5. Fondi rischi. – 1.7.3. Le scritture di storno. – 1.7.3.1. Rimanenze finali di magazzino. – 1.7.3.2. Risconti attivi e passivi. – 1.7.3.3. Ammortamento dei fattori pluriennali. – 1.7.3.4. Capitalizzazioni di costo. – 1.7.4. L'epilogo al Conto del Risultato Economico e la determinazione del reddito di esercizio. – 1.7.5. La chiusura generale dei conti. – 1.7.6. La riapertura generale dei conti. – 1.7.7. La chiusura dei conti transitori di bilancio accesi a costi e ricavi sospesi. – 1.7.7.1. Rimanenze iniziali di magazzino. – 1.7.7.2. Risconti attivi e passivi. – 1.7.8. La chiusura dei conti transitori di bilancio accesi a valori finanziari presunti. – 1.7.8.1. Fatture da emettere e da ricevere. – 1.7.8.2. Partite diverse da liquidare. – 1.7.8.3. Ratei attivi e passivi. – 1.7.9. L'utilizzo dei fondi del passivo e dei fondi rettificativi dell'attivo. – 1.7.9.1. Fondi spese e fondi rischi. – 1.7.9.2. Fondi di ammortamento. – 1.7.10. La rappresentazione in bilancio del reddito e del capitale di esercizio. – 1.8. Il piano dei conti proposto.

1.1. Gli obiettivi della contabilità d'impresa

Come sarà analiticamente spiegato nei Capitoli successivi, l'espressione "**contabilità d'impresa**" (contabilità generale) è qui usata per indicare **l'insieme dei procedimenti informativi che utilizza lo strumento contabile ed il metodo della partita doppia con le seguenti finalità:**

1. rilevare in maniera continua i movimenti finanziari della gestione (movimenti di denaro e variazioni di crediti e debiti, sia di regolamento che di finanziamento);

2. seguire sistematicamente gli andamenti economici "generali" della gestione misurati da quelli finanziari, con rettifica periodica dei valori relativi al reddito ed al capitale di funzionamento nelle sintesi di bilancio ai fini civilistici e gestionali.

La suddetta definizione di obiettivi è coerente con la scelta di una duplice osservazione della realtà aziendale negli aspetti finanziario ed economico, in stretta aderenza al sistema dei conti ed al metodo della partita doppia utilizzati per la rilevazione, secondo la prassi attuale delle imprese.

Oggetto della contabilità risulta, di conseguenza, il sistema delle operazioni di gestione, da un lato, il reddito di esercizio ed il collegato capitale di funzionamento, dall'altro; mentre gli obiettivi fondamentali sono, lo ripetiamo, il *controllo "continuo" dei movimenti finanziari ed economici a livello complessivo aziendale* e la *determinazione "periodica" del capitale e del reddito di esercizio*.

Sulle problematiche fondamentali relative al sistema delle operazioni aziendali e sui concetti di reddito e di capitale è necessario soffermarsi. È questo l'oggetto dei Capitoli che seguono. Preliminarmente, tuttavia, conviene svolgere alcune sintetiche considerazioni sull'ampiezza del controllo economico-finanziario assegnabile alla contabilità d'impresa.

In primo luogo, la contabilità d'impresa deve essere vista nelle sue relazioni con gli altri strumenti informativo-contabili di controllo e analisi della dinamica economico-finanziaria.

In secondo luogo devono essere considerati gli strumenti di elaborazione automatica dei dati: strumenti hardware e software, data-base e sistemi di comunicazione.

Tenendo conto dei suddetti elementi (strumenti informativo-contabili integrativi e sistemi di elaborazione automatica dei dati), un aspetto senz'altro essenziale è quello della definizione del più conveniente livello di sintesi-analisi della contabilità d'impresa, tenendo anche conto degli aspetti di tempestività, accuratezza e selettività delle rilevazioni. Espandendo il grado di analisi delle scritture è infatti possibile *raccogliere dati grezzi da elaborare sia contabilmente che extra-contabilmente*. Espandendo troppo il grado di analisi, tuttavia, possono aumentare eccessivamente il costo e la complessità del sistema, con possibili ripercussioni anche sugli aspetti di tempestività, accuratezza e selettività delle rilevazioni.

1.1.1. La contabilità d'impresa nel quadro degli strumenti informativo-contabili per il controllo della gestione

In primo luogo, come abbiamo rilevato in precedenza, la contabilità d'impresa deve essere vista nelle sue relazioni con gli altri strumenti informativo-contabili di controllo e analisi della dinamica economico-finanziaria.

Le rilevazioni di contabilità generale e le periodiche sintesi di bilancio contribuiscono all'efficacia della comunicazione economico-finanziaria, obbligatoria e volontaria, con particolare riferimento ai destinatari "esterni" al sistema aziendale. Ai fini del controllo di gestione, una contabilità generale correttamente impostata permette inoltre una costante verifica d'insieme della dinamica economico-finanziaria delle operazioni aziendali.

Pertanto la contabilità generale da sola non è in grado di supportare l'insieme delle verifiche e dei processi decisionali inclusi nel controllo direzionale. Alle rilevazioni di contabilità generale, infatti, devono essere affiancate rilevazioni di contabilità analitica finalizzate alla determinazione di costi, ricavi e risultati speciali o conoscenze particolari attinenti a gruppi di operazioni o singole fasi della gestione aziendale. Con questo tipo di scritture si analizzano, per destinazione, sulla base di congetture e ipotesi semplificatrici della realtà, i fatti rilevati per natura nella contabilità generale e altri ancora, per il controllo direzionale e per svariati altri scopi conoscitivi.

Mentre la contabilità generale ha per oggetto essenzialmente le operazioni di gestione esterna negli aspetti economici e finanziari ed è destinata a soddisfare esigenze conoscitive interne-esterne, la contabilità analitica ha per oggetto principale le operazioni di gestione interna, nel solo aspetto economico, e ha destinazione specificatamente interna. In contrapposizione alla contabilità generale, la contabilità analitica utilizza criteri di rilevazione-classificazione per destinazione. Ciò comporta che costi e ricavi, rilevati inizialmente per natura, siano variamente riclassificati:

1. ribaltati sui centri di responsabilità (centri di costo, di ricavo e di profitto) coerentemente con la struttura organizzativa del controllo;
2. imputati ai prodotti (o alle linee di prodotto);
3. assegnati alle sezioni di attività aziendale.

A differenza della contabilità generale, che rileva i fatti sulla base di idonei documenti probatori, con rettifica periodica per determinare la competenza economica, la contabilità analitica rileva le operazioni nel momento in cui esse determinano conseguenze economiche. Pertanto l'accertamento del fatto equivale alla misurazione della competenza economica. I dati di contabilità analitica, infine, si discostano da quelli di contabilità generale in relazione alle loro caratteristiche di *orientamento temporale, accuratezza e tempestività*. I dati di contabilità analitica hanno in genere accuratezza minore, maggiore tempestività, maggiore orientamento al futuro e minori vincoli legislativi civilistici e fiscali.

In conclusione, le rilevazioni di contabilità analitica differiscono da quelle tradizionali di contabilità generale, con particolare riguardo a oggetto, finalità e destinatari dell'informazione, criteri di classificazione, momento della rilevazione e qualità dell'informazione.

Alla contabilità generale, con *rilevazioni a consuntivo*, devono poi essere

affiancate anche *rilevazioni a preventivo* derivanti da ipotesi-obiettivo sugli andamenti economico-finanziari prospettici, in rapporto a dati periodi temporali (periodi mensili, in particolare, accanto ai tipici periodi annuali), a livello generale e particolare (*budget e standard*).

1.1.2. La contabilità d'impresa nel quadro delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

L'utilizzo delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione modifica il processo di conversione della dinamica aziendale in cifre e di riconversione delle cifre in andamenti economici: il *computer* cioè non è strumento "neutrale" di elaborazione-comunicazione dei dati. I dati ed il loro contenuto segnalatico cambiano a seconda di come è realizzato il processo di raccolta-elaborazione-comunicazione, il quale a sua volta dipende dalle caratteristiche del *software* realizzato e del sistema *hardware* di elaborazione-comunicazione dei dati.

Considerando le applicazioni di contabilità generale, tra le conseguenze che l'informatica determina sul processo di classificazione-elaborazione dei dati, possono essere richiamate le seguenti:

1. *Possibilità di conferire significato economico non solo ai saldi contabili ma anche ai totali progressivi dare/avere.*

Con l'utilizzo del *computer* e di un *software* appropriato è possibile cancellare direttamente dagli archivi (*data-base*) una registrazione precedentemente immessa, senza evidenziare contabilmente lo storno. È anche possibile inserire negli archivi una registrazione precedentemente omessa, rispettando l'ordine cronologico originario, cioè posizionando correttamente la registrazione stessa all'interno del conto, sulla base della data di effettivo svolgimento delle operazioni. Combinando le due opzioni precedenti, è anche possibile intervenire sugli archivi per correggere qualsiasi tipo di errore. Sarà sufficiente, infatti, cancellare la registrazione errata ed inserire quella corretta, nella giusta posizione cronologica.

Vi sono peraltro problemi nuovi legati alla necessità di garantire l'integrità degli archivi contro possibili frodi ed errate correzioni.

2. *Possibilità di superare la tradizionale sequenza cronologica dei movimenti all'interno del conto, stabilendo significative aggregazioni degli stessi in funzione di particolari esigenze conoscitive.*

Nei conti di credito e debito commerciale, ad esempio, potrebbero essere realizzate utili aggregazioni dei movimenti riferiti alle singole operazioni di vendita e di acquisto. È questa la cosiddetta "contabilità a partite aperte" nella quale i movimenti contabili aventi lo stesso riferimento (es. numero e data della fattura di origine) vengono raggruppati in modo da evidenziare i saldi parziali, per i necessari controlli sui pagamenti, per lo spostamento dall'archivio in linea all'archivio storico delle partite a completo pareggio, cioè azzerate per pagamenti a saldo, e per le operazioni di "saldaconto" con generazione automatica di abbuoni e assesti conto.

3. *Possibilità di analizzare le cause dei singoli movimenti contabili tramite elaborazioni effettuate sul "codice causale movimento" o addirittura sul "codice contropartita".*

È anche possibile realizzare sistemi di "contabilità a matrice". Ad esempio, utilizzando un piano dei conti strutturato come una matrice nella quale per riga sono rappresentate le sezioni dare dei conti e per colonna le sezioni avere.

È questa la logica del "foglio elettronico" dove ogni casella individua l'intersezione di un conto movimentato in dare con un conto movimentato in avere (es. la casella di incrocio fra dare "Cassa" e avere "Banca c/c" fornisce l'informazione analitica delle operazioni di "prelevamento in contanti dal c/c bancario").

Operando su tre dimensioni è poi possibile seguire l'aspetto temporale dei fenomeni.

Così come per i totali progressivi dare/avere, la significatività dell'analisi è legata all'uniforme e costante applicazione di principi e procedure di rilevazione delle operazioni aziendali (tempi di rilevazione, tipologia dei controlli e natura dei valori).

4. *Possibilità di stabilire una classificazione-codificazione dei dati su diversi livelli di sintesi/analisi non direttamente collegati a conti funzionanti.*

Supponiamo, ad esempio, di avere tra i conti effettivamente funzionanti il conto "Interessi attivi su c/c bancari". Mediante una opportuna codifica a più stadi è possibile creare livelli di analisi ulteriore (es. distinguendo gli interessi maturati sui singoli c/c accessi presso le diverse banche) e vari livelli di sintesi (es. raggruppando gli "interessi attivi su c/c bancari" nella classe "interessi attivi" e gli "interessi attivi" nella classe "Proventi finanziari", e questi ultimi nel raggruppamento dei "Ricavi").

Senza bisogno di aprire nuovi conti, è possibile così, semplicemente sfruttando le potenzialità del sistema di codifica utilizzato e lo strumento "elaboratore elettronico", determinare saldi e totali progressivi dare/avere ai diversi livelli di sintesi/analisi.

È anche possibile così superare il tradizionale meccanismo di chiusura/riapertura dei conti per la determinazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento.

Mediante una idonea classificazione-codificazione dei conti, infatti, la determinazione del reddito e del capitale di esercizio potrebbe avvenire per semplice totalizzazione aritmetica. Così pure il passaggio dal vecchio al nuovo esercizio potrebbe avvenire in automatico duplicando i singoli movimenti contabili invece che attraverso il saldo.

5. *Possibilità di realizzare classificazioni multiple e collegamenti tra le stesse.*

È possibile, in particolare, definire una classificazione-codificazione per la rilevazione originaria delle operazioni aziendali ed una o più classificazioni-codificazioni per elaborazioni successive, stabilendo una corrispondenza tra le classi

di origine e quelle di destinazione tramite apposite tabelle memorizzabili negli archivi del sistema.

Ciò determina sistemi integrati di contabilità civilistica e gestionale, generale ed analitica, senza dover ricorrere, come in passato, a conti di ripresa o di collegamento. Oggi il collegamento è realizzabile operando opportune aggregazioni tra gli archivi elettronici mediante “codici destinazione valori” e tabelle di corrispondenza origine-destinazione.

È anche possibile operare una integrazione dei flussi informativi già a livello di input del sistema: i dati, infatti, una volta caricati correttamente nel sistema secondo modalità opportune, possono essere conservati, duplicati ed utilizzati con aggregazioni diverse in funzione delle specifiche esigenze di classificazione-elaborazione e di utilizzazione finale.

6. Possibilità di effettuare una rilevazione/diffusione automatica dei dati

I nuovi strumenti permettono una rilevazione automatica ed una diffusione, pure automatica, dei dati all'interno del sistema.

Sono di questo tipo, ad esempio, i vantaggi legati all'utilizzo dei terminali di cassa elettronici nei punti di vendita delle aziende commerciali (terminali POS) in grado di comunicare tra loro e con il sistema computerizzato centrale. Tramite lettori ottici (*scanner*) di codici a barre identificativi dei singoli articoli venduti è infatti possibile immettere nel sistema, con la massima tempestività e accuratezza, dati estremamente analitici utilizzabili per il controllo automatico del magazzino e per l'alimentazione del sistema contabile di determinazione del reddito di periodo.

1.2. Il conto come strumento di rilevazione

Nel significato ordinario del termine il conto indica il computo o calcolo aritmetico. Nella teoria e nella pratica aziendale lo stesso ha assunto un significato più specifico come *una serie di scritture relative ad un dato oggetto, variabile e misurabile, aventi lo scopo di fornire informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative di tale oggetto in un determinato momento e, entro certi limiti, nel corso del tempo*. Con il conto seguiamo, cioè, lo stato e le variazioni di un determinato oggetto, nei limiti delle possibilità pratiche legate alle specifiche caratteristiche dell'oggetto e degli strumenti di rilevazione.

Da un punto di vista sostanziale, dunque, il conto è un insieme di scritture riferite ad uno specifico oggetto: le scritture degli incassi e dei pagamenti di cassa costituiscono il conto “Cassa”; le scritture relative all'accensione ed al rimborso dei finanziamenti ricevuti sotto forma di mutuo costituiscono il conto “Mutui passivi”; le scritture riguardanti entrate e uscite di merci dal magazzino costituiscono il conto “Merci”; e così via. Le quantità in esso rilevate possono

essere fisiche oppure monetarie. Nel primo caso si hanno i *conti a quantità* (fisiche), nel secondo i *conti a valori*. Si possono anche avere conti che rilevano contemporaneamente quantità fisiche e monetarie. Sul conto delle vendite di una data merce, ad esempio, potrebbero essere evidenziati il numero dei colli, il peso o il volume e il valore.

Pur analizzando la problematica in termini il più possibile generali, una particolare attenzione dovrà essere rivolta ai conti che esprimono quantità monetarie, a causa della loro importanza nell'ambito delle rilevazioni aziendali. Tra l'altro, i conti rilevano necessariamente valori quando devono essere collegati tra loro in modo da formare un sistema. È necessario in questo caso utilizzare una stessa moneta per tutte le scritture, affinché i valori siano tra loro confrontabili, avere cioè una unica *moneta di conto*.

Le quantità rilevate, fisiche o monetarie, rappresentano *variazioni di conto*: esse possono aumentare o diminuire l'oggetto del conto considerato di per sé. Si parla allora, rispettivamente, di "variazioni aumentative" o "variazioni diminutive".

Sommando tra loro variazioni dello stesso segno e facendo la differenza dei due totali di segno opposto otteniamo il *saldo del conto*. Questo esprime, salvo rettifiche, la grandezza dell'oggetto a cui si riferiscono le scritture.

Il collegamento dei conti a sistema

Le rilevazioni effettuate nei conti possono essere rese omogenee (entro certi limiti, come vedremo) per il raggiungimento di dati scopi complessi, in una struttura di ordine superiore alla quale si dà il nome di *sistema*.

In realtà qualsiasi insieme di scritture collegate in funzione di specifiche finalità informative può essere considerato come un "sistema"¹. Ai presenti fini, tuttavia, il termine viene usato in senso stretto, solo per le scritture riferite ad un oggetto complesso e collegate mediante una unica moneta di conto.

L'oggetto di un conto è semplice, cioè unico (basta un conto per soddisfare certe esigenze conoscitive), anche se la sua analiticità è variabile a seconda delle finalità conoscitive da soddisfare (l'oggetto del conto cassa contanti, ad esempio, è indubbiamente più analitico di quello del conto cassa). L'oggetto di un sistema, invece, è sempre complesso, in quanto la sua misurazione non è diretta, ma mediata dalla misurazione degli oggetti semplici che lo compongono. Le parti elementari corrispondenti ai singoli conti si contrappongono, cioè, al tutto rappresentato dal sistema di scritture: nel nostro caso, il *sistema del capitale e del risultato economico* (si veda il paragrafo 1.4).

¹ Come rileva Besta (*La Ragioneria*, vol. I, Vallardi, Milano, 1922, pag. 118), il sistema riguarda l'oggetto (o la materia) e l'estensione delle scritture.

1.3. Il metodo della partita doppia: generalità

Mentre il sistema riguarda il contenuto complesso delle scritture, il metodo individua le modalità della loro compilazione.

Così considerate, le scritture contabili si distinguono, prima di tutto, in scritture semplici e scritture doppie. Caratteristica delle prime è quella di svolgersi in una sola serie di conti e dar luogo, per ogni fatto, ad una sola registrazione. Le seconde, viceversa, si svolgono in due serie di conti e registrano i fatti sotto due aspetti.

Il metodo generalmente seguito per la tenuta delle scritture doppie è quello della partita doppia, caratterizzato dai seguenti principi:

1. *i fatti di gestione vengono riguardati sotto due aspetti:*
 - *un aspetto originario;*
 - *un aspetto derivato (cioè conseguente al primo);*
2. *in corrispondenza dei due aspetti vengono aperte due serie di conti: la serie dei conti originari e quella dei conti derivati;*
3. *i conti delle due serie sono bisezionali; hanno, cioè, due sezioni distinte: una sezione dare ed una sezione avere;*
4. *le due serie di conti funzionano in maniera antitetica (variazioni di conto dello stesso segno si registrano in sezioni opposte delle due serie di conti);*
5. *si utilizza una unica moneta di conto, per tutti i conti delle due serie.*

Da tali principi deriva, dunque, nell'applicazione che di essi si fa ad un certo sistema di scritture, la costante uguaglianza degli addebitamenti e degli accreditamenti contabili. Il che significa che i conti accolgono valori tali in dare ed in avere, che – in ogni momento – *la somma degli importi in dare di tutti i conti è uguale alla somma degli importi in avere di tutti i conti*. Si dice anche che il dare e l'avere si bilanciano continuamente (da qui la denominazione per la partita doppia di “metodo bilanciante”).

La costante uguaglianza degli addebitamenti e degli accreditamenti contabili comporta anche, come diretta conseguenza, che *la somma dei saldi in dare di tutti i conti è uguale alla somma dei saldi in avere di tutti i conti*.

Si avrà inoltre, sviluppando la suddetta uguaglianza, che *la somma algebrica dei saldi in una parte qualsiasi dei conti del mastro è uguale e di segno opposto alla somma algebrica dei saldi della rimanente parte dei conti*.

Le tre uguaglianze costituiscono nella teoria del Besta, i teoremi derivati della partita doppia². In realtà essi sono corollari delle regole fondamentali. Su queste ultime, quindi, conviene ritornare brevemente.

² Si veda: FABIO BESTA, *La Ragioneria*, vol. III, Vallardi, Milano, 1920, pagg. 30-37.

Il significato del primo principio (due aspetti di analisi dei fatti di gestione) e del secondo (due serie di conti corrispondenti) è intuitivo. Essi rappresentano le condizioni di base per avere una doppia scritturazione.

Il terzo principio indica poi che i conti devono avere due *sezioni divise*: una per le variazioni dare ed una per le variazioni avere. La giustificazione logica di questa bisezionalità è data dal fatto che «se non separassimo, per ogni conto, le variazioni del *dare* da quelle dell'*avere*, ma le andassimo sommando algebricamente, non potremmo più parlare di uguaglianza tra *dare* e *avere*, in quanto mancherebbero i due distinti termini dell'uguaglianza stessa»³.

Il principio espresso successivamente è quello del *funzionamento antitetico dei conti*. La verifica logica di questo è che ogni fatto di gestione viene riguardato sotto due aspetti diversi e questi vengono rilevati in due distinte serie di conti, per cui l'uguaglianza tra gli addebitamenti e gli accreditamenti si ha solo se una variazione (positiva o negativa), mentre viene registrata in *dare* di un conto di una data serie, viene anche registrata in *avere* di un conto dell'altra serie.

Rispetto all'ultimo principio, quello dell'*unicità della moneta di conto*, ossia della moneta *con cui registrare nelle due serie di conti*, occorre rilevare come esso non sia sufficiente a garantire la sostanziale omogeneità dei valori registrati nei conti del sistema. La moneta, come qualsiasi bene, subisce oscillazioni di valore nel corso del tempo. Di conseguenza, le variazioni registrate in momenti diversi sono espresse in moneta con diverso potere di acquisto: esse sono quindi omogenee solo da un punto di vista convenzionale.

Oltre al diverso valore di scambio della moneta, vi possono essere, d'altra parte, eterogeneità collegate al modo in cui i valori di conto sono determinati: un credito a vista ha un valore diverso di uno esigibile a lungo termine; valutazioni effettuate al costo sono diverse da altre effettuate ai prezzi correnti, e così via.

Le rilevazioni in partita doppia non tengono conto di questa eterogeneità nominale collegata alla unicità della moneta di conto⁴. È ovvio, comunque, che di tutti questi fatti si dovrà tener conto ai fini di un'adequata interpretazione dei valori espressi contabilmente e, quindi, ai fini dell'iscrizione di variazioni rettifiche (per adeguare il saldo contabile al saldo effettivo), come già si è avuto modo di rilevare in precedenza.

Certo è, in conclusione, che il metodo della partita doppia «può considerarsi come un procedimento logico che risponde, qualunque ne sia l'oggetto, a diffusi aspetti della rilevazione quantitativa» e si adatta particolarmente «alla rile-

³ PAOLO EMILIO CASSANDRO, *Le rilevazioni aziendali*, Cacucci, Bari, 1975, pag. 296.

⁴ CASSANDRO, *Rilevazioni*, cit., pagg. 296-297.

vazione quantitativa di quei fenomeni di gestione, i quali non solo possono trovare propria espressione in valori monetari, ma che di più si manifestano in scambi monetari»⁵.

1.4. Il funzionamento dei conti nell'ambito del sistema proposto

Il processo di analisi e interpretazione dei valori e delle variazioni associate alle operazioni aziendali costituisce fase propedeutica rispetto alla tecnica contabile. Con la definizione di uno schema complessivo di rappresentazione della gestione, articolato in tipologie di variazioni, il processo di analisi risulta compiuto; l'obiettivo diventa quello di utilizzarlo nell'ambito del metodo di rilevazione adottato. Si tratta, in altre parole, di *tradurre le conclusioni dell'analisi in regole operative* imperniate sugli strumenti tipici di rilevazione, primo fra tutti il "conto". Tali regole operative rappresentano l'indispensabile collegamento fra le variazioni economiche e finanziarie e gli strumenti della contabilità.

Così come si è visto per i valori, anche i conti possono essere classificati in due grandi categorie, anzi questo costituisce un principio fondamentale del metodo di rilevazione. Si hanno quindi conti finanziari, cioè intestati ad elementi aventi natura finanziaria, e conti economici, cioè riferiti a valori aventi natura economica. Nell'ambito di questa classificazione, si ripropongono, con riferimento ai conti, le stesse sub-distinzioni viste a proposito dei valori:

- | | |
|------------|---|
| CONTI | – Conti accesi a valori numerari certi |
| FINANZIARI | – Conti accesi a valori di credito |
| | – Conti accesi a valori di debito |
| CONTI | – Conti accesi a valori di capitale |
| ECONOMICI | – Conti accesi a valori di reddito (costi e ricavi) |

La forma bisezionale di ogni conto risulta funzionale alla separata indicazione dei movimenti, via via intervenuti nel valore dell'oggetto cui il conto è interessato, a seconda del loro segno.

Le regole operative di rilevazione cui si accennava sopra consistono in questo: indicare il criterio di registrazione delle diverse categorie di variazioni nei

⁵ GINO ZAPPA, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927, pag. 60; GINO ZAPPA, *Il Reddito d'impresa. Scritture doppie, conti e bilanci di aziende commerciali*, ristampa della seconda edizione, Giuffrè, Milano, 1950, pag. 51.

conti. Va anzitutto richiamato che il metodo proposto, la “partita doppia”, si fonda sul principio del funzionamento antitetico dei conti.

L'applicazione pratica di questo principio comporta che, per convenzione, i conti finanziari accolgono le variazioni positive nella sezione dare e le variazioni negative nella sezione avere; per conseguenza nei conti economici si registrano variazioni negative in dare e positive in avere, come illustrato in Figura 1.

Il criterio generale può essere ulteriormente sviluppato e specificato in relazione alle sottoclassi dei conti e al dettaglio delle variazioni prodotte dalla dinamica di gestione. A questo proposito, anziché riportare il quadro integrale di esse, di seguito si utilizzano denominazioni più sintetiche, egualmente espressive.

Figura 1 – Regole operative di registrazione nei conti

CONTI FINANZIARI		CONTI ECONOMICI	
Variazioni finanziarie positive (VF +)	Variazioni finanziarie negative (VF -)	Variazioni economiche negative (VE -)	Variazioni economiche positive (VE +)

Nell'ambito dei conti finanziari quindi le registrazioni contabili riflettono lo schema seguente:

CONTI ACCESI A VALORI NUMERARI CERTI		CONTI ACCESI A VALORI DI CREDITO		CONTI ACCESI A VALORI DI DEBITO	
+ denaro	- denaro	+ crediti	- crediti	- debiti	+ debiti

Per i conti economici si ha invece, con riferimento alle due categorie analitiche:

CONTI ECONOMICI DI CAPITALE		CONTI ECONOMICI DI REDDITO	
- capitale	+ capitale	+ costi	+ ricavi
		- ricavi	- costi

Definite le regole di registrazione, le fasi del *procedimento di rilevazione* sono praticamente completate. L'ultima operazione (in ordine logico) consiste nella

scelta dei conti specificamente interessati, cioè intestati all'oggetto di cui si vuole segnalare la variazione.

Ripercorrendo sinteticamente l'analisi svolta, il procedimento di rilevazione può essere visto come una sequenza logica di momenti che porta alla rappresentazione contabile sistematica di ogni fatto di gestione "esterna":

1. individuazione dei valori (finanziari o economici) interessati;
2. quantificazione e interpretazione del segno della variazione prodotta nei singoli valori;
3. registrazione delle variazioni analitiche nei conti secondo regole standardizzate;
4. iscrizione delle quantità nei conti di specifico riferimento.

1.5. Il momento della rilevazione delle operazioni aziendali (a cura di C. Bagnoli)

Si è già evidenziato come nel sistema proposto – così come in tutte le evoluzioni del sistema reddituale zappiano – l'attenzione sia rivolta esclusivamente alle operazioni di gestione esterna per la possibilità di quantificarle in maniera "oggettiva" e "incontrovertibile" mediante i valori scaturenti dagli scambi di mercato. All'interno di tale sistema il momento della rilevazione delle operazioni aziendali potrebbe quindi essere fissato in una qualsiasi fase del ciclo dello scambio, anche se la certezza dei valori rilevati si ha solo al *momento in cui le operazioni effettivamente generano variazioni monetarie*. Ne consegue che la rilevazione di un'operazione di compravendita di un bene, per esempio, dovrebbe logicamente avvenire al momento dell'incasso o del pagamento, dato che questi rappresentano i movimenti "terminali" dell'operazione stessa⁶.

Per attuare il controllo finanziario della gestione occorre, tuttavia, rilevare in maniera continuativa i movimenti non solo di moneta, ma pure di crediti e debiti di qualunque specie. L'avere infatti informazioni, oltreché sull'attuale consistenza di cassa, anche sulla sua evoluzione – se non altro per quanto dipende dai crediti e debiti già accertati – permette di riconoscere anticipatamente e perciò, nella maggior parte dei casi, di risolvere eventuali tensioni monetarie future. Non solo. La rilevazione degli atti di scambio a regolamento differito già al *momento dell'accertamento dei crediti o debiti* connessi permette di riconoscere anticipatamente anche gli andamenti economici "generali", consentendo un più efficace

⁶ In realtà, se il bene fosse assistito da una garanzia, la rilevazione dell'operazione di compravendita dovrebbe avvenire al momento della scadenza di quest'ultima, al momento cioè in cui la variazione monetaria può considerarsi definitiva. Su questa problematica si veda: CARLO MASINI, *Il sistema dei valori d'azienda*, Giuffrè, Milano, 1978, pagg. 7-20.

controllo economico della gestione. Il perseguimento della finalità di controllo economico-finanziario della gestione porta quindi, prendendo sempre per esempio un'operazione di compravendita di un bene, ad anticipare la rilevazione della stessa al *momento dell'emissione/ricevimento della fattura*⁷.

In realtà, il perseguimento della finalità citata porterebbe ad anticipare ulteriormente la rilevazione dell'operazione di compravendita, facendola coincidere con il *momento della consegna/ricevimento del bene*, se antecedente a quello dell'emissione/ricevimento della fattura, o con il *momento della stipula del contratto di compravendita o, addirittura, della trattativa*⁸. Ciò imporrebbe, però, uno sforzo amministrativo via via crescente dovendo ad ogni fase successiva a quella prescelta rettificare – o comunque confermare evidenziando però il maggior grado di certezza – i valori approssimativi rilevati fino a farli coincidere con quelli definitivi desumibili dai movimenti di incasso/pagamento.

La scelta di rilevare convenzionalmente le operazioni aziendali al momento dell'accertamento dei crediti o debiti connessi si giustifica quindi per essere il miglior compromesso tra l'avere informazioni *tempestive* – per riconoscere quanto prima eventuali tensioni monetarie future e gli andamenti economici “general” – e l'avere da subito informazioni il più possibile *definitive* – per minimizzare lo sforzo amministrativo necessario a seguirne le modifiche nel grado di certezza ed eventualmente nei valori originariamente rilevati⁹.

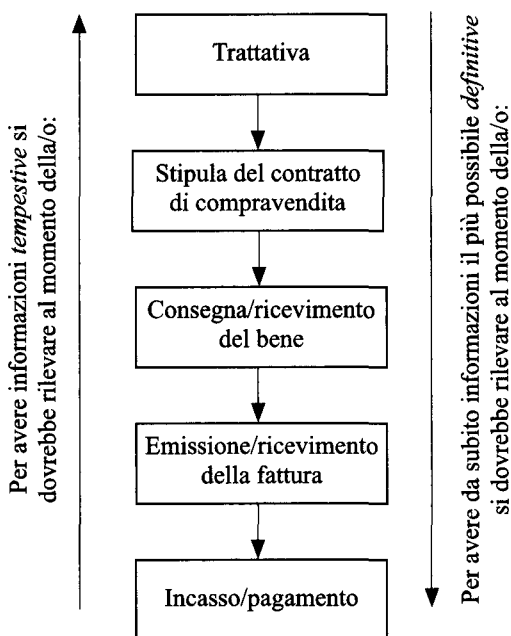
⁷ Oltre alla fattura sono documenti idonei a supportare la rilevazione di un'operazione di compravendita anche le ricevute o quietanze di pagamento per gli acquisti esclusi dalla disciplina sull'IVA e le note di credito o variazione per i resi effettuati o subiti e per i ribassi, gli abbuoni e gli sconti ottenuti o concessi. Per quanto concerne poi i documenti probatori idonei a supportare la rilevazione di tipologie di operazioni diverse da quella di compravendita, si possono citare i fogli di presenza e il libro paga per l'acquisizione/utilizzo del fattore lavoro e le contabili bancarie per gli incassi e pagamenti mediante l'utilizzo del conto corrente bancario.

Si veda in proposito: GIORGIO BRUNETTI, *Contabilità e bilancio d'esercizio*, Etas, Milano, 1994, pagg. 26-27.

⁸ L'anticipazione della rilevazione dell'operazione di compravendita al momento della consegna/ricevimento del bene porterebbe a eliminare la necessità di integrare periodicamente, ai fini della determinazione del reddito e del capitale di funzionamento, i valori rilevati con le fatture da emettere/ricevere. L'anticipazione poi della rilevazione al momento della stipula del contratto porterebbe, addirittura, a spostare l'evidenziazione dell'assistenza di impegni assunti dall'azienda verso terzi da un sistema supplementare a quello della contabilità d'impresa. Tale anticipazione permetterebbe quindi il riconoscimento degli andamenti economici “general” prima che questi si siano effettivamente manifestati in seguito all'esecuzione del contratto stipulato; essa, in altri termini, permetterebbe di sviluppare il controllo economico della gestione anche in chiave “preventiva”.

⁹ Le potenzialità raggiunte dagli strumenti di elaborazione elettronica dei dati mettono tuttavia in discussione la correttezza di tale scelta spingendo ad anticipare la rilevazione quantomeno al momento della consegna/ricevimento del bene.

Figura 2 – Il trade off nella fissazione del momento della rilevazione di un'operazione di compravendita



1.6. I procedimenti di rilevazione contabile

Secondo la tradizionale “contabilità manuale”, i fatti amministrativi sono rilevati in due libri fondamentali: il giornale ed il mastro.

Rilevazione cronologica

Il *giornale*, com'è noto, è il libro dove vengono accolte, giorno per giorno, e cioè *cronologicamente*, le scritture relative ad ogni operazione (scritture analitiche) o ad ogni gruppo di operazioni (scritture sintetiche).

Lo scopo fondamentale del libro giornale è quello di rappresentare i fatti amministrativi in funzione del tempo e di stabilire un collegamento tra i conti al fine di verificare l'uguaglianza addebitamenti-accreditamenti per ogni singola annotazione.

Ogni scrittura del giornale costituisce un “articolo” e riceve un numero progressivo.

L'articolo del giornale contiene la data dell'operazione, la sua descrizione, l'indicazione del conto e dei conti da accreditare e del conto o dei conti da addebitare e riferimenti di vario genere.

Nella forma più antica del giornale, i dati di cui sopra sono rappresentati in una struttura a cinque colonne:

1. due colonne a sinistra che contengono i riferimenti ai conti *dare* e *avere*;
2. un'ampia colonna centrale che contiene, in alto, il numero d'ordine dei vari articoli e la data dell'operazione (tra articolo e articolo); l'indicazione, al centro, dei conti *dare* e dei conti *avere*; e, in basso, una descrizione più o meno analitica dell'operazione stessa;
3. due colonne a destra dedicate una ai valori parziali ed una ai valori totali.

Uno schema di funzionamento parzialmente modificato è quello in cui le ultime due colonne sono destinate, ai valori dei conti addebitati, l'una, ai valori dei conti accreditati, l'altra. In questo caso, le somme delle due colonne del giornale, alla fine di ogni pagina, devono essere uguali, avendosi così una prima verifica dell'esattezza numerica delle scritture.

I conti da accreditare vengono normalmente preceduti da una "a" che esprime il collegamento con il conto (od i conti) da addebitare, con una convenzione che risale alle vecchie concezioni personalistiche dei conti. Quando i conti da addebitare o accreditare sono più di uno si suole procedere la loro indicazione analitica dall'espressione "diversi" ¹⁰.

Con il ricorso oramai generalizzato agli strumenti di elaborazione elettronica dei dati il giornale assume sempre più la struttura delle singole rilevazioni di conto. Più precisamente, ogni riga del giornale esprime una riga di conto con l'indicazione di elementi quali:

- il *numero progressivo di riga* (eventuale);
- il *numero dell'operazione*;
- la *data dell'operazione*;

¹⁰ Come è noto, l'articolo a partita doppia può essere semplice, composto o complesso: è "semplice", quando vi è unico conto addebitato ed un unico conto accreditato; è "composto", quando si hanno più conti addebitati oppure più conti accreditati; è "complesso", quando tanto in dare quanto in avere i conti movimentati sono più d'uno. Per ciascun articolo, peraltro, deve verificarsi una costante uguaglianza tra il totale degli addebitamenti ed il totale degli accreditamenti contabili. Il concetto è efficacemente espresso da Besta: «Per scrittura doppia debesì intendere scrittura in cui si ha costantemente eguaglianza tra il totale degli addebitamenti e il totale degli accreditamenti da fare nei conti. E questa uguaglianza può aver luogo in più maniere. Invero, può darsi che la somma intera, o indivisa, debba ripetersi una volta in dare ed una volta in avere dei due conti diversi; o che, scritta una somma in dare, o in avere di un conto, si debbano poi scrivere tutte le sue parti, o poche o molte, in altrettanti conti, e nella sezione opposta a quella dove appare la somma intera; o che, infine, una somma sia decomposta in pari, in due modi anche, e che le parti della prima serie si scrivano ciascuna in un conto in dare, e quelle pure della seconda serie ciascuna in un conto, ma in avere, potendo avvenire che due parti di serie diverse si scrivano nelle due sezioni di uno stesso conto» (BESTA, *La Ragioneria*, cit., vol. III, pagg. 36-37).

		N. d'ordine	data		
Rif. Conti Dare	Rif. Conti Avere	↓	↓	CONTI DARE	a CONTI AVERE
		↑			
		descrizione		Valori parziali (oppure valori dare)	Valori totali (oppure valori avere)

- A fini didattici utilizzeremo uno schema semplificato di rilevazione, trascurando le indicazioni relative a data e numero dell'operazione, numero di codice del conto movimentato e descrizione del movimento.

1. fornire indicazioni più immediate sul tipo di movimento *dare* o *avere*;
2. fornire indicazioni immediate anche sulla distinzione dei movimenti in *economici* e *finanziari*.

1. positive nel primo quadrante;
2. negative nel secondo quadrante;
3. positive nel terzo quadrante;
4. negative nel quarto quadrante.

Figura 4 – Schema dell’attività d’impresa. Seconda rielaborazione del modello di Amaduzzi

	VE –	VE +
Aspetto economico valori economici	Variazioni economiche negative	Variazioni economiche positive
Aspetto finanziario valori finanziari	Variazioni finanziarie positive	Variazioni finanziarie negative
	VF +	VF –

L’interpretazione dei legami tra variazioni economiche e variazioni finanziarie può essere effettuata per approssimazioni successive nel legame con il sistema delle operazioni aziendali.

Si distinguono al riguardo le seguenti tipologie:

1. *operazioni di scambio osservabili sotto due aspetti: finanziario ed economico*, con variazioni economiche e finanziarie contrapposte e coincidenti in termini di valore;
2. *operazioni di scambio puramente finanziario*;
3. *operazioni di scambio in natura*;
4. *operazioni di scambio “miste”* rispetto alle precedenti.

Il primo gruppo di operazioni dà origine a variazioni finanziarie che misurano, per riclassificazione sotto l’aspetto economico, variazioni economiche dello stesso segno. Si parla anche di *permutazioni economico-finanziarie*.

Il secondo gruppo di operazioni determina variazioni finanziarie di segno opposto, cosiddette *permutazioni finanziarie*. Le due variazioni devono essere, ovviamente, di uguale importo.

Il terzo gruppo di operazioni dà origine alle cosiddette *permutazioni economiche*, ossia variazioni economiche di segno opposto, ma di uguale ammontare. Anche in questo caso, tuttavia, le variazioni devono essere espresse monetariamente: ciò si realizza assegnando un valore di stima alla prestazione ed alla contro-prestazione in natura¹¹.

Appartengono al quarto gruppo, infine, i fatti di gestione che danno luogo a variazioni economiche e finanziarie opposte di diseguale importo. Peraltro, tali fatti possono essere scomposti in più operazioni elementari che determinano per-

¹¹ Poiché le operazioni di scambio si manifestano per il tramite monetario o creditizio, ogni variazione economica trova la sua espressione in una variazione finanziaria. Le operazioni di scambio in natura, pertanto, si possono realizzare solo in circostanze del tutto particolari.

Su queste problematiche, si veda: PAOLO EMILIO CASSANDRO, *Le rilevazioni aziendali*, Cacucci, Bari, 1975, pag. 302.

mutazioni finanziarie, per la parte finanziaria comune, permutazioni economiche per la parte economica comune, e permutazioni economico-finanziarie, per la parte eccedente.

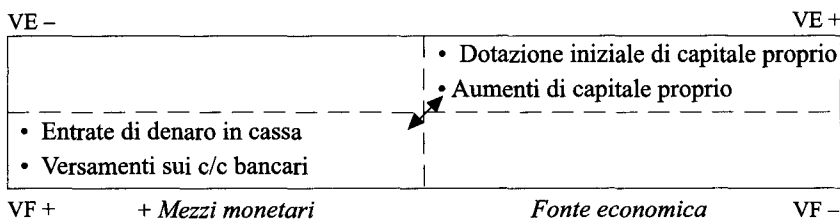
1.6.1. Permutazioni economico-finanziarie

L'interpretazione dei legami tra variazioni economiche e variazioni finanziarie nelle operazioni di scambio economico-finanziario, può essere effettuata attraverso le *linee diagonali* che esprimono le singole classi di operazioni e le correlate combinazioni di valori/variazioni nei termini seguenti:

1. *Apporti di capitale proprio*, laddove il valore economico del capitale apportato corrisponde al flusso di numerario in entrata in cassa e banche.

L'analisi fonti/impieghi evidenzia una *fonte economica* (apporti di capitale) ed un *aumento di mezzi monetari* (entrate di denaro in cassa e banca):

Figura 5 – Apporti di capitale proprio

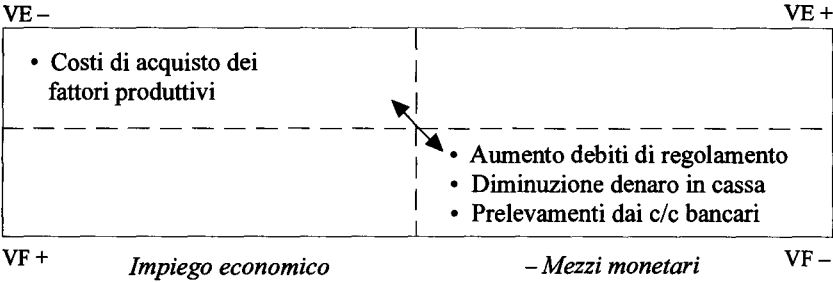


2. *Acquisizione dei fattori produttivi*, laddove l'uscita di numerario di cassa e banche ovvero il sorgere di un debito verso fornitori misura il *costo di acquisto*.

L'analisi fonti/impieghi evidenzia un *impiego economico* (costi della produzione) al quale corrisponde una *fonte finanziaria* (accensione di debiti di regolamento) oppure un utilizzo di denaro in cassa e banca, cioè una *diminuzione di mezzi monetari*¹²:

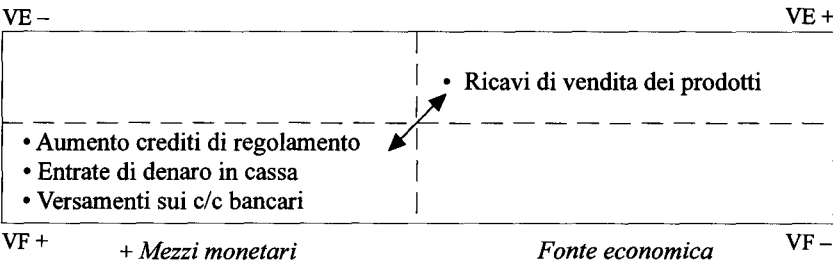
¹² L'uscita di denaro in cassa e banca rappresenta, più precisamente, una riduzione di precedenti impieghi finanziario-monetari. Tale riduzione, tuttavia, può essere interpretata come "fonte finanziaria" per coprire l'impiego in fattori produttivi specifici, in alternativa al ricorso ai debiti di regolamento.

Figura 6 – Acquisizione di fattori produttivi



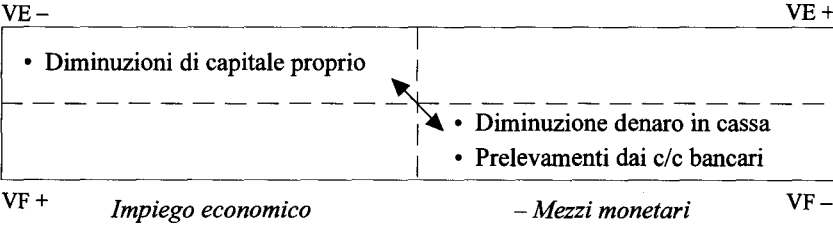
3. *Vendita dei prodotti realizzati*, laddove l'entrata di numerario in cassa e banche ovvero il sorgere di un credito verso clienti misura il *ricavo di vendita*.
L'analisi fonti/impieghi evidenzia una *fonte economica* (ricavi della produzione) ed un *impiego finanziario* (aumenti di crediti di regolamento) oppure un'entrata di denaro in cassa e banca (*aumento di mezzi monetari*).

Figura 7 – Vendita di prodotti



4. *Rimborsi di capitale proprio*, laddove il valore economico del capitale rimborsato corrisponde al flusso di numerario in uscita (cassa e banche).

Figura 8 – Rimborsi di capitale proprio



Nello schema di figura 8, come variazione economica assimilabile a quella del rimborso di capitale proprio, può essere considerata anche la distribuzione di utili.

Gli schemi riportati in figura 6 e figura 7, inoltre, sono applicabili sia agli investimenti caratteristici che agli investimenti patrimoniali accessori.

Nel primo caso, i valori economici da rappresentare sono:

- *ricavi della produzione caratteristica*, con particolare riferimento ai ricavi di vendita delle merci, dei prodotti e dei servizi collegati;
- *costi della produzione caratteristica*, in particolare costi dei fattori produttivi correnti (materie prime, sussidiarie, accessorie, semilavorati e merci in genere e servizi quali, il trasporto, l'intermediazione, la consulenza, ecc.); costi del fattore produttivo lavoro; costi dei fattori produttivi a carattere pluriennale, utilizzabili durante più esercizi;
- *rettifiche di ricavi*, quali resi, storni e abbuoni sulla vendita dei prodotti;
- *rettifiche di costi*, quali resi, storni e abbuoni sull'acquisto di fattori produttivi.

Nel secondo caso, i valori economici da rappresentare sono:

- *costi degli investimenti accessori*, intesi come costi di acquisizione: es. investimento in titoli, partecipazioni e immobili civili;
- *ricavi di smobilizzo* degli investimenti accessori stessi;
- *ricavi relativi alla rendimento* prodotto da tali investimenti: interessi attivi su titoli, dividendi delle partecipazioni, fitti attivi¹³.

1.6.2. *Permutazioni finanziarie*

L'interpretazione dei legami tra variazioni finanziarie nelle operazioni del secondo tipo, può essere effettuata attraverso le *linee orizzontali* che esprimono le singole classi di operazioni e le correlate combinazioni di valori/variazioni rappresentabili nel terzo e quarto quadrante.

A titolo puramente esemplificativo, si presenta di seguito il caso dell'*acquisizione di finanziamenti da terzi*.

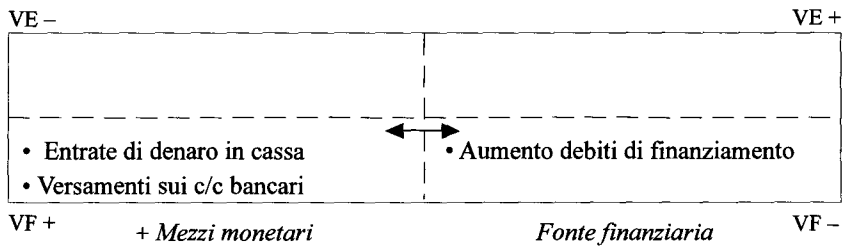
L'analisi fonti/impieghi evidenzia una *fonte finanziaria*, per il sorgere del debito di finanziamento, contrapposta ad un *impiego finanziario-monetario* (entrata di denaro in cassa o nel c/c bancario).

¹³ Per completezza occorre considerare altresì che possono essere sostenuti anche "costi di esercizio" relativi agli investimenti patrimoniali accessori. Si pensi, ad esempio, alle manutenzione su immobili concessi in affitto a terzi, agli oneri di gestione titoli e partecipazioni, ecc. La loro rilevanza è, in ogni caso, modesta.

Lo svolgimento del processo produttivo determina poi una trasformazione degli impieghi monetari in termini economici (acquisizione dei fattori produttivi) e quindi un ritorno in termini monetari (vendita dei prodotti realizzati), così come risulta dagli schemi del paragrafo precedente (figure 6 e 7).

È così possibile procedere al rimborso dei finanziamenti ricevuti.

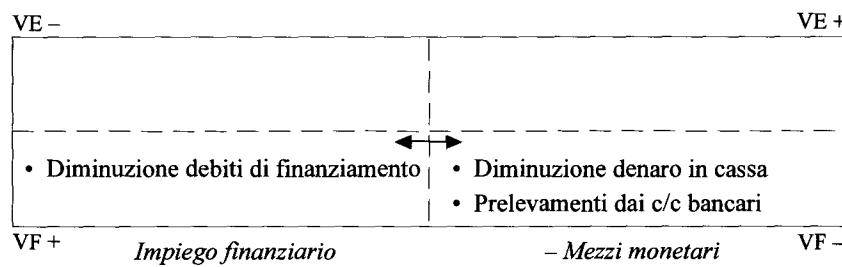
Figura 9 – *Acquisizione di finanziamenti da terzi*



In termini di valori/variazioni, quest’ultima operazione determina una permutazione finanziaria opposta a quella rappresentata in figura 9: uscita di denaro in cassa o banca e diminuzione dei debiti di finanziamento.

Gli schemi di analisi fonti/impieghi in termini puramente finanziari sotto applicati alle operazioni di finanziamento passivo (acquisizione/rimborso di debiti di finanziamento) sono utilizzabili anche per le operazioni di finanziamento attivo (concessione/restituzione di crediti di finanziamento), il pagamento dei debiti di regolamento e l’incasso dei crediti di regolamento.

Figura 10 – *Rimborso di finanziamenti a terzi*



In particolare, un’uscita di denaro in cassa e banca può determinare i seguenti impieghi finanziari:

- diminuzione di debiti di finanziamento, per il rimborso di prestiti di terzi (figura 10);
- aumento di crediti di finanziamento, per concessione di finanziamenti a terzi;
- diminuzione di debiti di regolamento, per pagamenti relativi alle acquisizioni di fattori produttivi.

Dal lato opposto, un'entrata di denaro in cassa e banca può essere determinata dalle seguenti *fonti finanziarie*:

- aumento di debiti di finanziamento per acquisizione di finanziamenti da terzi (figura 9);
- diminuzione di crediti di finanziamento, per rimborso di finanziamenti da terzi;
- diminuzione di crediti di regolamento, per incassi relativi alle vendite di beni e servizi.

Nell'area delle permutazioni finanziarie rientrano infine le diverse ipotesi di trasformazione tra debiti/crediti aventi differente natura giuridica (es. trasformazione di debiti/crediti ordinari in debiti/crediti cambiari) oppure riferibili a soggetti diversi (es. debiti inizialmente verso dipendenti che si trasformano in debiti verso enti previdenziali e verso l'erario per ritenute previdenziali e fiscali a carico dei lavoratori), oltre che le diverse ipotesi di trasferimento di valori numerari "certi" (es. versamenti dalla cassa ai c/c bancari o prelevamenti dai c/c bancari alla cassa).

1.6.3. Permutazioni economiche

L'interpretazione dei legami tra variazioni economiche nelle operazioni del terzo tipo può essere effettuata attraverso le *linee orizzontali* che esprimono i legami tra il primo ed il secondo quadrante.

Le operazioni tipiche sono:

- a) apporti di capitale proprio in natura, laddove ad una variazione economica positiva per apporti di capitale corrisponde una variazione economica negativa per costi di apporto;
- b) rimborsi di capitale proprio in natura, laddove ad una variazione economica negativa per rimborsi di capitale corrisponde una variazione economica positiva per ricavi di realizzo;
- c) determinazione congiunta di costi e ricavi, laddove ad una variazione economica positiva per ricavi di produzione corrisponde una variazione economica negativa per costi di produzione.

Conviene sottolineare, tuttavia, come le sopra indicate operazioni determinanti permutazioni economiche siano riconducibili a coppie di operazioni del primo tipo determinanti permutazioni economico-finanziarie. In particolare:

- il sorgere di crediti/debiti verso soci, prima dell'apporto/rimborso in natura, nei casi *sub a)* e *b)*;
- il sorgere di crediti e debiti che misurano monetariamente i valori economici di ricavo e di costo contrapposti, nei casi *sub c)*.

Rientrano nell'area delle permutazioni economiche, anche se non derivano

da operazioni di scambio con l'esterno, per cui non determinano fonti ed impieghi economici in senso proprio:

- determinazioni di valori economico-reddituale per storno di altri valori economico-reddituale: es. storno di costi/ricavi dell'esercizio da trattare come costi/ricavi sospesi, cioè da rinviare agli esercizi successivi;
- determinazioni di valori di capitale per derivazione da valori economico-reddituale: es. accertamento di utili/perdite di esercizio;
- determinazioni di valori di capitale per storno di altri valori di capitale: es. formazione di riserve con utili non distribuiti, diminuzione di capitale per copertura perdite ed aumenti virtuali di capitale.

1.6.4. Operazioni di scambio “miste”

L'interpretazione dei legami tra variazioni finanziarie e variazioni economiche nelle operazioni del quarto tipo, può essere effettuata attraverso le *linee di diagonali ed orizzontali* che esprimono le singole classi di operazioni e le correlate combinazioni di valori/variazioni nei termini già visti per le operazioni del primo tipo (relazioni espresse dalle linee diagonali che collegano il primo al terzo quadrante oppure il secondo al quarto quadrante), del secondo tipo (relazioni orizzontali tra il terzo e il quarto quadrante) e del terzo tipo (relazioni orizzontali tra il primo ed il secondo quadrante).

Le combinazioni tipiche sono le seguenti:

1. acquisizione di fattori produttivi con un'eccedenza delle variazioni finanziarie negative sulle variazioni economiche negative;
2. vendita di prodotti con un'eccedenza delle variazioni finanziarie positive sulle variazioni economiche positive;
3. incasso o conversione di crediti di regolamento/finanziamento con il formarsi di variazioni economiche negative (costi o rettifiche di ricavi);
4. pagamento o conversione di debiti di regolamento/finanziamento con il formarsi di variazioni economiche positive (ricavi o rettifiche di costi).

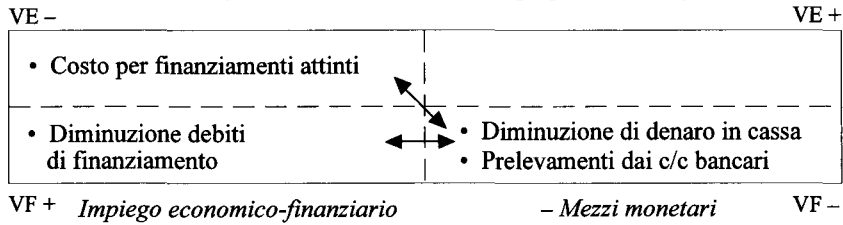
Le sopra indicate operazioni miste possono essere trasformate in combinazioni di operazioni del primo tipo (permutazioni economico-finanziarie), del secondo tipo (permutazioni finanziarie) e del terzo tipo (permutazioni economiche).

In termini puramente esemplificativi, si presenta di seguito il caso del *rimborso di debiti di finanziamento con pagamento della quota in c/capitale e della quota in c/interessi*.

La suddetta operazione potrebbe utilmente essere scissa in due:

- una permutazione economico-finanziaria in relazione al pagamento degli interessi passivi;
- una permutazione finanziaria in relazione al rimborso della quota di debito di finanziamento.

Figura 11 – Rimborso di finanziamenti a terzi con pagamento degli interessi



1.6.5. Schema completo delle operazioni

Lo schema completo delle attività d'impresa e delle correlate variazioni economico-finanziarie è fornito in figura 12 nei termini seguenti:

- il primo e il secondo quadrante sono deputati ad accogliere l'*aspetto economico*, mentre il terzo e il quarto quadrante accolgono l'*aspetto finanziario*;
- il primo ed il quarto quadrante indicano le *fonti*, mentre il secondo e il terzo quadrante indicano gli *impieghi*.

La rappresentazione grafica così ottenuta è praticamente definitiva, in quanto accoglie, secondo un determinato ordine logico, tutte le operazioni aziendali di gestione esterna espresse in termini di effetti prodotti sul sistema dei valori d'azienda.

Figura 12 – Schema dell'attività d'impresa. Rappresentazione definitiva

	VE -	Impieghi	Fonti	VE +
Area economica		• Costi della produzione caratteristica • Costi per finanziamenti attinti • Costi per investimenti accessori • Rettifiche di ricavi • Rimborsi di capitale proprio e utili	• Dotazione iniziale di capitale proprio • Ricavi della produzione caratteristica • Ricavi da investimenti accessori • Rettifiche di costi • Aumenti di capitale proprio	
Area finanziaria		• Nuovi crediti di regolamento • Nuovi crediti di finanziamento • Diminuzione di debiti di regolamento • Diminuzione di debiti di finanziamento	• Nuovi debiti di regolamento • Nuovi debiti di finanziamento • Diminuzione di crediti di regolamento • Diminuzione di crediti di finanziamento	
	VF +	+ Mezzi monetari	- Mezzi monetari	VF -

Aggregando ad essa il dettaglio dei fatti di gestione riconducibili alle variazioni, così come espresso nell'analisi condotta nel paragrafo precedente, otteniamo uno schema più articolato nel quale si può però "leggere" tutta la dinamica gestionale di un'impresa opportunamente interpretata.

Riporto a mastro

Il mastro è il libro che raccoglie *sistematicamente* tutti i conti con le relative scritture in *dare* ed in *avere*. Su di esso, appunto, vengono classificati in gruppi omogenei predeterminati i valori rappresentanti gli stessi fatti di gestione cronologicamente rilevati nel libro giornale.

Sulle scritture contabili, composte a sistema, è necessario istituire due tipi di collegamento ¹⁴:

1. il collegamento tra le annotazioni effettuate nel libro giornale e quelle riportate nel libro mastro;
2. il collegamento tra le annotazioni fatte nel libro mastro, in dare ed in avere.

Il collegamento del primo tipo si basa su *riferimenti* di vario genere e, in particolare, sul *numero progressivo* espresso per ogni articolo sul libro giornale.

Il collegamento del secondo tipo si basa, essenzialmente, sulla indicazione della *contropartita*, cioè della denominazione o del codice del conto corrispondente.

Caso 1

Nell'esercizio 2001 sono acquistate dal Fornitore ALFA n. 10 unità di materie A al prezzo unitario di € 5,00 (si prescinde dalla problematica IVA). Pagamento con emissione di assegno bancario (Banca BETA) a favore del fornitore.

Acquisto materie

VE -		VE +	
Materia A c/acquisti	50,00		
		Fornitori di materie (Fornitore ALFA)	50,00
VF +		VF -	

¹⁴ Si veda: CARAMIELLO, *Corso di ragioneria*, cit., vol. I, pagg. 208-220.

Pagamento del fornitore

VE -		VE +	
Fornitori di materie (Fornitore ALFA)	50,00	Banche c/c (Banca BETA)	50,00
VF +		VF -	

Rilevazione a giornale

Numero progressivo	Conto DARE (numero di codice e denominazione)	Conto AVERE (numero di codice e denominazione)	Importo Dare	Importo Avere
1	40.1.101 Materia A c/acquisti	23.1.140 Fornitore ALFA	50,00	50,00
2	23.1.140 Fornitore ALFA	22.2.801 Banca BETA c/c	50,00	50,00

Riporto a mastro

40.1.101 Materia A c/acquisti		
1	Costo di acquisto 50,00	(contropartita: Fornitore Alfa)

23.1.140 Fornitore ALFA		
(contropartita: Materia A c/acquisti)		1 Debito per acquisto 50,00
2	Pagamento del debito 50,00	(contropartita: Banca BETA)

22.2.801 Banca BETA c/c		
(contropartita: Fornitore Alfa)		2 Pagamento del debito 50,00

Mentre da un punto di vista logico il sistema delle scritture del capitale e del reddito rappresenta un tutto unitario, sul piano pratico si articola spesso in sottosistemi costituiti dalle cosiddette *contabilità sezionali*.

Le scritture sezionali non differiscono da quelle generali, ma si rivolgono a specifici settori dei quali forniscono normalmente informazioni più dettagliate, realizzano cioè un livello maggiore di analisi.

Il collegamento tra le contabilità sezionali e quella generale si realizza attraverso registrazioni sintetiche di riepilogo dai singoli mastri sezionali a quello generale.

Possiamo avere, ad esempio, contabilità sezionali del seguente tipo: *contabilità di cassa*, per l'annotazione dei fatti che determinano movimenti di cassa, cioè entrate ed uscite di denaro; *contabilità clienti*, per la rilevazione dei crediti che sorgono in relazione alla vendita dei prodotti e delle merci in genere; *contabilità fornitori*, per l'annotazione dei debiti collegati alle acquisizioni di fattori produttivi; *contabilità del personale*, per la rilevazione dei rapporti con i dipendenti, e così via.

1.7. Dalla contabilità al bilancio di esercizio

1.7.1. Le scritture di fine esercizio: i procedimenti di rettifica e chiusura dei conti

Nel corso dell'esercizio, la contabilità generale d'impresa ha come obiettivo fondamentale e originario quello di rilevare e controllare i movimenti monetario-finanziari della gestione, a prescindere dalla loro effettiva competenza economica rispetto al periodo amministrativo in corso. Il controllo economico assume carattere derivato, avendo come oggetto i flussi di costi e di ricavi a prescindere dalla loro correlazione temporale.

I fatti di gestione vengono infatti rilevati in base al "criterio della manifestazione finanziaria", cioè quando si verificano variazioni di denaro in cassa, crediti e debiti di qualunque specie, "oggettivamente" accertate sulla base della fattura od altra idonea documentazione probatoria.

In chiusura d'esercizio la finalità della contabilità si sposta alla determinazione analitica del risultato economico di periodo e del connesso patrimonio aziendale, mediante la correlazione tra ricavi e costi che si reputano di competenza economica del periodo.

La correlazione costi-ricavi si realizza mediante *scritture di assestamento*, tenendo presente quanto segue:

1. alcuni costi e ricavi che sono stati rilevati in base al criterio della manifestazione finanziaria non sono totalmente o parzialmente di competenza dell'esercizio in chiusura;

2. alcuni costi e ricavi che avranno manifestazione finanziaria in futuro sono, invece, di competenza dell'esercizio in chiusura.

All'interno delle scritture di assestamento è allora possibile fare una distinzione tra ¹⁵:

- a) le “*scritture di storno*”, originate dal primo ordine di considerazioni;
- b) le “*scritture di integrazione*”, che nascono dall'altra serie di rettifiche.

Alle scritture di assestamento seguono quelle di *determinazione del risultato economico o reddito* dell'esercizio attraverso il saldo di uno specifico conto epilogativo: il *Conto del Risultato Economico*, anche detto, in passato, “*Profitti e Perdite*”.

In questo conto di sintesi confluiscono i conti accesi ai costi ed ai ricavi di competenza dell'esercizio: *conti economici senza ripresa di saldo*, in quanto esauriscono la loro funzione nell'esercizio stesso.

La *chiusura generale dei conti* consiste infine nella determinazione del saldo di tutti i conti che, nel loro insieme, misurano il patrimonio netto finale dell'azienda; questi conti sono spenti mediante il loro epilogo allo “*stato patrimoniale finale*” e successivamente riaperti nel nuovo esercizio.

Queste classi di rilevazioni saranno oggetto di specifici paragrafi ai quali rimaniamo per una più completa ed esauriente analisi delle singole registrazioni.

1.7.2. Le scritture di integrazione

Le scritture di integrazione nascono dall'esigenza di far incidere sul risultato dell'esercizio in chiusura costi e/o ricavi a posticipata manifestazione finanziaria che, per intero o per una loro quota, sono giudicati di competenza del periodo amministrativo in corso.

In contropartita al componente reddituale futuro, viene rilevata una variazione finanziaria che può riguardare debiti o crediti presunti futuri, rispettivamente nel caso di imputazione di un costo o, viceversa, di un ricavo.

Dal punto di vista dell'analisi dei valori, avremo sempre una situazione schematizzabile come una “permutazione economico-finanziaria”:

¹⁵ Non tutti gli autori adoperano i medesimi termini per le scritture di assestamento; c'è chi le definisce “scritture di rettifica” e “scritture di completamento” (CARLO CARAMIELLO, *Ragioneria generale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1988), altri parlano di “rettifiche” e di “integrazioni” (GIOVANNI FRATTINI, *Contabilità e bilancio*, Giuffrè, Milano, 1986, pag. 103) oppure, infine, di “rettifiche di storno – o sottrattive – e “rettifiche d'imputazione – o aggiuntive –” (GIOVANNI FERRERO, FLAVIO DEZZANI, *Contabilità e bilancio d'esercizio*, Giuffrè, Milano, 1980, pag. 313).

Imputazione di componenti negativi del reddito di esercizio: costo o quota di costo

VE -	VE +
Costo d'esercizio	
	Debito presunto futuro
VF +	VF -

Imputazione di componenti positivi del reddito di esercizio: ricavo o quota di ricavo

VE -	VE +
	Ricavo d'esercizio
Credito presunto futuro	
VF +	VF -

Tra le molteplici scritture di integrazione, quelle che analizzeremo in dettaglio sono, nell'ordine, le seguenti:

- a) *fatture da emettere e da ricevere;*
- b) *partite varie, attive e passive, da liquidare:* interessi maturati e non ancora liquidati su conto corrente, imposte sul reddito di esercizio, ecc.;
- c) *ratei attivi e passivi;*
- d) *fondi spese future;*
- e) *fondi rischi.*

1.7.2.1. Fatture da emettere e da ricevere

A causa di operazioni di compravendita effettuate in prossimità della chiusura dell'esercizio, vi possono essere dei movimenti fisici di merci in entrata e/o uscita dal magazzino per i quali non sia stata ancora emessa o pervenuta la fattura.

Occorre allora rilevare in contabilità un componente presunto di reddito:

1. rettificando direttamente i conti "merci c/acquisti" o "merci c/vendite" movimentati nel corso dell'esercizio;
2. utilizzando il procedimento di rettifica indiretta, cioè rilevando il componente presunto di reddito in conti specifici del tipo "merci c/acquisti da fatturare" o "merci c/vendite da fatturare".

già in possesso dei documenti giustificativi di tali operazioni (estratto conto della banca, nota di accredito, dichiarazione dei redditi, ecc.).

Ma il 31/12 è solo una data di riferimento; le scritture finali di esercizio vengono fatte successivamente, a distanza di qualche mese, ed il più delle volte l'operatore economico è già in possesso dei suddetti documenti.

In questi casi in contabilità si rilevano valori che solo teoricamente sono presunti, ma nella sostanza sono ormai certi nel loro importo.

Alcune tipologie di partite da liquidare sono le seguenti:

1. interessi maturati e non liquidati su c/c bancari;
2. premi attivi, non ancora liquidati, su acquisti;
3. premi passivi da liquidare a clienti;
4. *royalties* passive da liquidare;
5. contributi previdenziali da liquidare;
6. indennizzi assicurativi, non ancora liquidati, da ricevere;
7. imposte da liquidare sul reddito dell'esercizio, calcolate a saldo.

Di seguito si riportano gli esempi relativi agli interessi attivi e passivi da liquidare.

Interessi attivi e passivi da liquidare

Nell'ipotesi che al momento degli assestamenti l'impresa non abbia ancora ricevuto l'estratto conto dalla banca, e prescindendo da particolari normative fiscali, gli interessi su c/c sono misurati, sulla base di stime, da variazioni finanziarie presunte rilevate in conti transitori di bilancio quali "Banche c/interessi attivi da liquidare", "Interessi attivi da liquidare" o, più genericamente, "Partite attive da liquidare".

Caso 2

Maturati interessi attivi su c/c bancario per € 1.000,00

Imputazione interessi attivi presunti su c/c bancario (rettifica diretta)

VE -		VE +	
		Interessi attivi di c/c	1.000
Banca c/interessi attivi da liquidare	1.000		

VF +

VF -

Rilevazione alternativa

Le rilevazioni di cui sopra considerano valori stimati, in mancanza dell'estratto conto della banca.

Se invece si è già in possesso della documentazione relativa agli interessi, è possibile addebitare direttamente il conto "Banca c/c", senza adoperare un conto transitorio di bilancio. Occorre tener conto, in questo caso, della ritenuta d'acconto ai fini dell'imposta sul reddito.

Liquidazione interessi attivi su c/c bancario

VE -		VE +	
		Interessi attivi di c/c	1.000
Banca c/c 730			
Erario c/ritenute su interessi attivi 270			
VF +		VF -	

Quanto detto vale anche per gli interessi passivi su conto corrente, tenendo presente però che generalmente questi vengono liquidati trimestralmente, e pertanto al 31/12 occorre evidenziare il costo presunto relativo all'ultima porzione di esercizio, movimentando in contropartita un conto finanziario tipo "Banche c/interessi passivi da liquidare" o, più semplicemente, "Interessi passivi da liquidare".

Caso 3

Stimati interessi passivi da liquidare su c/c bancario per € 200,00.

Imputazione interessi passivi presunti

VE -		VE +	
Interessi passivi di c/c	200		
		Banca c/interessi passivi da liquidare	200
VF +		VF -	

1.7.2.3. Ratei attivi e passivi

I ratei trovano origine da operazioni che sono "a cavallo" tra due esercizi successivi dal punto di vista economico, mentre la manifestazione finanziaria è riferita totalmente all'esercizio successivo.

Pertanto, è necessario scindere il valore relativo a tale fatto amministrativo tra i due periodi interessati, sulla base della sua competenza economica all'uno e all'altro.

Il criterio utilizzabile per effettuare la suddivisione del costo e del ricavo è di tipo congetturale, nel senso che «il soggetto economico conosce il fatto aziendale ma non la suddivisione del fatto medesimo»¹⁷.

Nella maggior parte dei casi si ipotizza una competenza del componente reddituale direttamente proporzionale alla ripartizione del tempo di effettivo svolgimento del fatto amministrativo tra i due esercizi.

Quanto detto vale, in linea generale, sia per la determinazione dei ratei che per quella dei risconti.

Nel caso la liquidazione finanziaria sia posticipata rispetto al periodo di svolgimento dell'operazione stessa, occorre integrare la contabilità della quota di costo o di ricavo reputata di competenza dell'esercizio in chiusura.

Contrapposto al componente reddituale viene rilevato, rispettivamente, un debito o un credito presunto verso terze economie al quale viene dato il nome di rateo, passivo nel primo caso, attivo nell'altro.

Possiamo allora dire che «il rateo passivo (attivo) è la parte del debito (credito) relativa ad una quota di costo (ricavo) di competenza dell'esercizio, però con scadenza nel successivo»¹⁸.

La rilevazione contabile è del tipo seguente:

Imputazione di costo

VE -	VE +
Quota di costo	
	Ratei passivi
VF +	VF -

Imputazione di ricavo

VE -	VE +
	Quota di ricavo
Ratei attivi	
VF +	VF -

dove "Ratei attivi" e "Ratei passivi" sono conti accesi a variazioni finanziarie mentre gli altri sono conti economici accesi a costi e/o ricavi d'esercizio.

¹⁷ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 318.

¹⁸ CARAMIELLO, *Ragioneria generale*, cit., pag. 368. Proprio per questa maturazione posticipata rispetto alla loro rilevazione, i ratei non sono crediti o debiti propri ma, per dirlo con l'Amodeo, «crediti o debiti in corso di formazione» (DOMENICO AMODEO, *La ragioneria generale delle imprese*, Giannini, Napoli, 1970, pag. 243).

Caso 4

Ottenuto un mutuo di € 100.000,00 sul quale maturano interessi al tasso annuo del 6% da pagarsi posticipatamente l'1/5 e l'1/11.

La quota semestrale di interessi maturata tra l'1/11 dell'anno n e l'1/5 dell'anno $n + 1$ deve essere ripartita in proporzione al tempo:

$$\begin{array}{ccccc} 1/11 & \text{-----} & 31/12 & \text{-----} & 1/5 \\ & 2 \text{ mesi} & + & 4 \text{ mesi} & \end{array}$$

$$\text{Interessi semestrali} = \frac{100.000 \times 6 \times 6}{12 \times 100} = 3.000$$

$$\frac{3.000}{6} \times \frac{2}{4} = 1.000 \text{ quota di competenza dell'anno } n;$$

$$\frac{3.000}{6} \times \frac{4}{4} = 2.000 \text{ quota di competenza dell'anno } n + 1.$$

oppure si può calcolare direttamente il rateo passivo nel seguente modo:

$$\text{Rateo interessi (1/11-31/12)} = \frac{100.000 \times 6 \times 2}{12 \times 100} = 1.000$$

Imputazione quota di interessi passivi su mutuo

VE -			VE +
	Interessi passivi su mutuo	1.000	
		Ratei passivi	1.000
VF +			VF -

Analoghe considerazioni, ma registrazioni opposte, devono essere effettuate nel caso di imputazione di ricavi d'esercizio già in parte maturati.

1.7.2.4. Fondi spese future

I Fondi spese future esprimono valori finanziari presunti derivanti dagli accantonamenti di fine esercizio per costi "futuri" considerati di competenza economica; su di essi gravano *incertezze relativamente ai tempi di manifestazione delle spese ed all'ammontare* delle correlative variazioni finanziarie future. È così necessario ricorrere a stime e congetture sulle manifestazioni future di operazioni che hanno origine economicamente nell'esercizio in corso od in quelli precedenti e sugli aspetti derivati della competenza economica in ragione di esercizio.

Le incertezze sull'ammontare delle variazioni finanziarie future e sui tempi in cui si verificheranno tali variazioni determina di norma *incertezze sulle quote*

da considerare di competenza economica dell'esercizio di chiusura, quindi sull'ammontare degli accantonamenti contabili da creare.

Notevoli incertezze sulle quote da accantonare si possono avere, ad esempio, nei casi del Fondo manutenzioni e riparazioni, per fronteggiare manutenzioni periodiche non ricorrenti, e dei Fondi per imposte e tasse diverse.

Un'eccezione è rappresentata dall'accantonamento al "Fondo T.F.R.", in quanto le attuali disposizioni di legge definiscono con precisione le modalità di calcolo delle quote annuali.

Proprio per questa possibilità di determinare "oggettivamente" l'importo del T.F.R., alcuni autori preferiscono parlare, in quest'ultimo caso, di "Debito per T.F.R."

Lo stesso legislatore ha collocato tale voce al punto c) delle passività, distintamente rispetto ai "Fondi per rischi ed oneri" indicati al punto b).

Fondo Trattamento di Fine Rapporto

La remunerazione che per legge spetta al personale dipendente, viene erogata dall'azienda con due distinte modalità:

- a) una parte periodicamente durante tutto l'anno, di solito alla fine di ogni mese;
- b) l'altra parte in un'unica soluzione, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, sotto forma di "Indennità di anzianità" (Trattamento di Fine Rapporto).

Quest'ultima deve perciò essere considerata una parte integrante della retribuzione del personale che, come i normali costi per salari e stipendi, matura durante l'arco dei singoli esercizi in cui c'è lavoro, anche se viene corrisposta solo alla fine del rapporto di dipendenza, in un'unica soluzione.

Per il principio di competenza, in ogni esercizio deve essere effettuata una "integrazione" di costo per la quota maturata, incrementando un apposito fondo del passivo che mette così in evidenza il debito dell'azienda verso i dipendenti per il trattamento di fine rapporto.

Ma ciò non basta, perché i salari e gli stipendi sono tendenzialmente crescenti nel tempo ed è perciò necessario rivalutare quanto già accantonato negli esercizi precedenti per adeguare l'importo del Fondo T.F.R. ai mutati livelli retributivi.

Il costo evidenziato in contabilità alla chiusura dell'esercizio può così essere scomposto in due componenti:

- la quota maturata nell'esercizio;
- la quota pregressa, relativa alla rivalutazione del fondo, di competenza anche degli anni precedenti, ma che necessariamente va ad incidere sul reddito del periodo amministrativo corrente.

Caso 5

In una data azienda abbiamo, al 31/12, i seguenti dati:

- a) un Fondo T.F.R. acceso per € 25.000,00;
- b) un livello delle retribuzioni corrisposte nell'esercizio per € 81.000,00;
- c) un incremento dell'indice ISTAT su base annua del 6%.

Pertanto:

1. quota maturata nell'esercizio		
	$81.000,00 : 13,5 =$	6.000,00
2. Rivalutazione del Fondo T.F.R.		
$25.000,00 \times 1,5\%$	$=$	375,00
$25.000,00 \times (6\% \times 0,75)$	$=$	1.125,00
		1.500,00
		7.500,00

Accantonamento per trattamento di fine rapporto

VE -		VE +
Accantonamento al Fondo T.F.R. 7.500	Fondo T.F.R. 7.500	
VF +		VF -

Il conto "Accantonamento al Fondo T.F.R." è un conto economico di reddito, acceso ai costi del personale e che deve essere epilogato al Conto del Risultato Economico. Il conto accreditato è invece un conto finanziario acceso alle variazioni presunte ed indica l'incremento del debito nei confronti dei dipendenti per le indennità di anzianità maturate negli anni fino a quel momento e come tale apparirà tra le passività dello stato patrimoniale.

Rilevazione alternativa

Per ottenere una maggiore analiticità delle informazioni contabili, può essere rilevata separatamente la quota T.F.R. ordinaria dalla quota di rivalutazione del fondo preesistente.

VE -		VE +
Acc.to quota ordinaria T.F.R. 6.000 Acc.to quota rivalutazione T.F.R. 1.500	Fondo T.F.R. 7.500	
VF +		VF -

1.7.2.5. Fondi rischi

Come i fondi spese future, anche i fondi rischi accolgono dei valori finanziari presunti per accantonamenti di fine periodo su operazioni che hanno origine economicamente nell'esercizio decorso, od in quelli precedenti, le cui manifestazioni finanziarie sono proiettate nel futuro.

A differenza dei Fondi spese future, *le incertezze non riguardano solo i tempi e gli ammontari delle manifestazioni finanziarie future, ma anche il verificarsi stesso del danno* collegato all'evento rischioso.

In ogni tipo di azienda si riconoscono generalmente un numero più o meno elevato di rischi tra loro indissolubilmente collegati a formare un sistema unico¹⁹. Cercando di schematizzare è possibile distinguere un rischio economico generale da un insieme di rischi specifici, aventi natura tecnica, legati alla possibilità del verificarsi di un particolare evento dannoso, quale perdite su crediti, variazioni nel corso dei cambi o nel valore dei titoli in portafoglio, furti e così via.

Per fronteggiare i rischi specifici, è possibile agire in vario modo:

a) stipulare un apposito contratto di assicurazione presso una compagnia, pagando un premio;

b) effettuare una sorta di "assicurazione interna" mediante una minore determinazione del reddito d'esercizio, imputando dei costi presunti ed il loro conseguente accantonamento in un apposito fondo rischi.

Si può dire pertanto che i fondi nascono dalla esigenza dell'azienda di fronteggiare possibili eventi dannosi che avranno la loro manifestazione nel futuro, ma di competenza dell'esercizio perché relativi a fatti amministrativi in corso. In questo modo il rischio tecnico viene ripartito tra più esercizi.

L'"autoassicurazione", se da un lato ha il vantaggio che non comporta il pagamento di alcun premio, dall'altro ha l'inconveniente che, nell'eventualità del danno, non risolve di per sé il problema finanziario. Non bisogna pensare che i fondi rischi, come anche gli altri tipi di fondi, consistano in materiali accantonamenti di mezzi finanziari a disposizione per l'evento futuro; rappresentano una procedura contabile per assegnare un costo stimato di competenza dell'esercizio.

Occorre un' oculata gestione delle risorse finanziarie per non incorrere in situazioni di incaglio, in quanto l'aspetto economico e l'aspetto finanziario della gestione non sempre corrono paralleli.

Tra tutti i possibili rischi tecnici, analizziamo il rischio per garanzie contrattualmente previste sulla cessione di beni ed il rischio di insolvenza dei clienti aziendali per i crediti liquidati ma non ancora incassati alla chiusura dell'esercizio.

Mentre il primo tipo di rischio è coperto internamente con accantonamenti al "Fondo rischi di garanzia" che, ai sensi della nuova normativa sul bilancio di esercizio, trova collocazione alla voce B) delle passività (Fondi per rischi ed

¹⁹ CARAMIELLO, *L'azienda*, cit., pag. 176 e segg.

oneri), il secondo tipo di rischio è coperto internamente con accantonamenti al “Fondo svalutazione crediti” il quale, ai fini del “nuovo” bilancio, deve essere portato a diretta rettifica delle voci di credito verso clienti.

Fondo svalutazione crediti

Quando il rischio di insolvenza dei debitori aziendali viene fronteggiato per mezzo della c.d. “assicurazione interna”, è necessario, alla fine dell’anno, valutare le perdite che presumibilmente si dovranno sopportare a causa della eventuale mancata riscossione di parte dei crediti in essere; è in questa misura che deve essere incrementato il “Fondo svalutazione crediti”.

Caso 6

In una azienda i crediti verso clienti ammontano alla fine dell’esercizio a € 95.000,00; l’operatore economico stima un rischio di insolvenza in misura del 2%.

Accantonamento per rischi su crediti

VE –		VE +	
Svalutazione crediti	1.900		
		Fondo svalutazione crediti	1.900
VF +		VF –	

Il conto movimentato in dare ha natura economica essendo acceso ai costi d’esercizio ²⁰. Il “Fondo svalutazione crediti” è invece un conto finanziario di rettifica di valori di credito.

Fondo rischi di garanzia

I fondi per rischi di garanzia devono essere creati nelle aziende che effettuano la cessione di beni strumentali o di beni di consumo durevole (macchinari, elettrodomestici, apparecchi radio-TV, computers, ecc.) laddove sia contrattualmente prevista una garanzia sul buon funzionamento dei beni ceduti.

L’accantonamento viene operato per coprire i presunti costi “futuri” per gli interventi di riparazione che potrebbero essere eventualmente richiesti nel periodo di garanzia.

²⁰ Alcuni autori considerano questa operazione non come una imputazione di costi, ma come uno storno di ricavi di vendita per la parte che si presume troverà correlazione con le future perdite su crediti. Per tutti si veda: FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 353 e segg.

Caso 7

Effettuato accantonamento di € 5.000,00 per la copertura dei rischi contrattuali di vendita sui beni ceduti nel corso dell'esercizio ed ancora coperti da garanzia.

VE -	VE +
Accantonamento al Fondo collaudi e garanzie 5.000	
	Fondo collaudi e garanzie 5.000
VF +	VF -

Le considerazioni svolte per il Fondo rischi di garanzia valgono anche per gli altri fondi rischi quali il Fondo di collaudo, il Fondo per operazioni e concorsi a premi ed il Fondo rischi su cambi.

1.7.3. Le scritture di storno

Le scritture di storno hanno lo scopo di rinviare all'esercizio successivo costi e ricavi già rilevanti in contabilità ed oggettivamente misurati dalla contrapposta variazione finanziaria, che per il loro intero valore o solo per una quota sono considerati non di competenza dell'esercizio in chiusura.

Dal punto di vista dell'analisi dei valori, avremo sempre una "permutazione economica" fra valori che esprimono componenti di reddito aventi segno opposto ed eguale importo; cioè del tipo: VE - a fronte di VE +, dove la variazione economica negativa può riguardare uno storno di ricavo già riportato in contabilità e la variazione positiva l'evidenziazione di un ricavo sospeso da rinviare al futuro, schematizzabile come segue:

Storno di ricavo

VE -	VE +
Storno di ricavo	Ricavo sospeso
VF +	VF -

Oppure, viceversa, con la variazione economica positiva si rettifica un costo d'esercizio già rilevato e si sospende lo stesso importo in modo da farlo incidere sul risultato economico dell'esercizio successivo.

Questa seconda situazione determina una registrazione che è generalizzabile come segue:

Storno di costo

VE -		VE +	
Costo sospeso		Storno di costo	
VF +		VF -	

Ovviamente, trattandosi di storni, tali valori si iscrivono nella sezione opposta a quella dove, a condizioni normali, viene riportata la componente reddituale che intendono rettificare: in avere gli storni di costi e in dare quelli relativi ai ricavi.

Le scritture di storno che analizzeremo in dettaglio nelle pagine che seguono sono, nell'ordine:

- a) *rimanenze finali di magazzino;*
- b) *risconti attivi e passivi;*
- c) *ammortamento dei fattori pluriennali;*
- d) *costruzioni in economia ed altre capitalizzazioni di costo.*

1.7.3.1. Rimanenze finali di magazzino

Durante l'esercizio si rilevano costi per l'acquisto o la produzione di beni quali merci, materie prime, semilavorati e prodotti finiti.

Alla fine del periodo amministrativo occorre verificare, attraverso le operazioni di inventariazione, le quantità dei beni acquistati (o prodotti) non ancora consumati (o venduti).

Quindi, per il principio di competenza economica, i costi di materie, merci e prodotti in rimanenza devono essere stornati dall'esercizio in corso e rinviati a carico dell'esercizio successivo nel quale saranno liquidati i correlativi ricavi.

Accertate rimanenze di merci, come da inventario di fatto, per € 50.000,00

Storno rimanenze finali di magazzino

VE -			VE +
Merci	50.000	Merci c/rimanenze finali	50.000
VF +			VF -

dove entrambi i conti appartengono alla categoria dei conti economici di reddito: acceso ai costi sospesi quello addebitato, acceso allo storno indistinto²¹ di costi l'altro.

Ovviamente, l'articolo riprodotto come esempio relativo alle merci vale, con le dovute modifiche nel nome dei conti utilizzati, anche per gli altri tipi di rimanenze finali (prodotti, materie prime, ecc.). Il valore che è stato attribuito alle rimanenze finali, in quanto costo sospeso dell'esercizio, andrà ad incidere sul reddito del periodo successivo come rimanenze iniziali dello stesso, per un importo, ovviamente, identico allo storno del periodo precedente²².

Negli esercizi successivi al primo, quando presumibilmente esisteranno anche dette rimanenze iniziali, lo storno indistinto effettuato al 31/12 non si riferisce solo al costo dei beni acquistati nell'esercizio stesso, ma anche a queste in quanto, come gli acquisti, disponibili per le vendite (o per la produzione).

1.7.3.2. *Risconti attivi e passivi*

I risconti sono «quote di costo o quote di ricavo che hanno avuto manifestazioni finanziarie nell'esercizio in chiusura, mentre sono di competenza dell'esercizio successivo»²³ o anche di più esercizi, in accordo con le attuali disposizioni civilistiche. Si parla, in quest'ultimo caso, di *risconti pluriennali*.

²¹ Si parla di storno indistinto in quanto per le rimanenze occorrerebbe andare a rettificare diversi specifici costi per i quali però non è possibile determinare, se non a costo di gravi errori di stima e congettura, la loro competenza. Si veda anche FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 330.

²² Le rimanenze, in quanto espressione di processi tecnico-economici in corso di svolgimento alla fine dell'anno, sono «i più evidenti anelli di congiunzione di due esercizi consecutivi, esprimendo così la correlazione tra costi e ricavi rilevati nell'esercizio con i costi e i ricavi degli esercizi futuri» (GIORGIO BRUNETTI, *Contabilità e bilancio d'esercizio*, Luev, Venezia, 1985).

²³ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 331.

La loro rilevazione, in sostanza, viene effettuata per correggere il reddito d'esercizio delle quote di costi o di ricavi non imputabili ad esso, ma per le quali si è avuta una anticipata liquidazione. È in questo senso che a volte si parla dei risconti come elementi "correttivi" o "rettificativi" o "sottrattivi" in contrapposizione ai ratei considerati come elementi "aggiuntivi" o "integrativi"²⁴.

Analogamente ai ratei, siamo in presenza di un valore comune a due esercizi consecutivi; pertanto, per il principio di competenza, occorre ripartire tale costo o ricavo in due quote, in base a congetture di natura soggettiva. Generalmente, la parte che deve essere sospesa viene determinata proporzionalmente al tempo²⁵ non ancora trascorso.

Quando è una quota di un componente negativo del reddito da rinviare al futuro, si parla di risconti attivi; viceversa, i risconti passivi nascono da uno storno di ricavi che vengono così sospesi a favore dell'esercizio successivo. Siano essi attivi che passivi, i risconti sono sempre dei conti economici, in quanto accesi a costi o ricavi sospesi.

Caso 9

Pagato anticipatamente, in data 1/11, premio di assicurazione semestrale per incendio e furto su immobili di proprietà pari a € 3.000,00.

Pagamento anticipato premio assicurativo – 1/11

VE –		VE +	
Premi assicurativi (costi per servizi)	3.000		
		Banca c/c	3.000
VF +		VF –	

dove i 3.000,00 € rappresentano l'importo globale del premio assicurativo semestrale. Alla chiusura dell'esercizio è però necessario determinare la competenza economica di questo costo; effettuando una loro ripartizione in proporzione al tempo, troviamo che l'importo da stornare è:

$$\text{Quota di premio assicurativo da stornare} = (1/1-1/5) = \frac{3.000,00 \times 4}{6} = 2.000,00$$

Dal conto "Premi assicurativi" è cioè necessario stornare la quota di competenza del periodo successivo, rinviando così al futuro i 2.000,00 € come costo sospeso.

²⁴ In questo senso, si veda: AMODEO, *Ragioneria generale*, cit., pag. 248.

²⁵ «Tale quota può essere calcolata in rapporto al tempo od in funzione della utilizzazione del fattore produttivo per la produzione del reddito» (FRATTINI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 108).

Sorno quota premio assicurativo non di competenza – 31/12

VE –		VE +	
Risconti attivi	2.000	Premi assicurativi (costi per servizi)	2.000
VF +		VF –	

Entrambi i conti accolgono variazioni di natura economica, essendo accesi ai costi: costi sospesi in *dare* e storno di costi in *avere*.

Dopo tale rettifica, nel conto acceso ai premi assicurativi avremo la seguente situazione:

PREMI ASSICURATIVI			
1/11	3.000,00	2.000,00	31/12

Il saldo di questo conto, pari a 1.000,00 €, esprime proprio la quota di tale costo che è stata valutata di competenza dell'esercizio in chiusura.

1.7.3.3. Ammortamento dei fattori pluriennali

Tra i fattori produttivi impiegati dalle aziende, i beni pluriennali si caratterizzano perché cedono la loro utilità in maniera graduale per più anni; partecipando alla formazione del reddito di più esercizi, il loro costo deve essere ripartito tra gli stessi, per quote, attraverso il processo di ammortamento.

La quota di ammortamento può essere definita pertanto come il valore del deprezzamento che i fattori pluriennali subiscono per contribuire alla produzione svolta in un determinato periodo di tempo²⁶.

Il deprezzamento è dovuto sia al logorio fisico subito dal bene stesso che al logorio economico od obsolescenza, dovuto al superamento sul mercato del fattore produttivo da altri tecnologicamente più all'avanguardia o che producono beni preferiti dai consumatori.

Contabilmente l'ammortamento si può rilevare²⁷:

a) con il metodo diretto o in conto, per mezzo del quale il valore del bene viene gradualmente ridotto mediante la registrazione della quota di ammortamento.

²⁶ CARAMIELLO, *Contabilità generale*, cit., pag. 375.

²⁷ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 336.

mento nello stesso conto che accoglie il costo originario di acquisto del fattore produttivo a fecondità ripetuta;

b) con il metodo indiretto o fuori conto: il valore del bene viene ridotto mediante la rilevazione della quota di ammortamento nella sezione *avere* di un altro conto – Fondo ammortamento – che ha lo scopo di rettificare indirettamente il valore del fattore produttivo.

Caso 10

Attrezzature iscritte in contabilità al costo storico di € 70.000,00 vengono ammortizzate al 10% annuo.

Ammortamento attrezzature – metodo diretto (in conto)

VE –		VE +	
Ammortamento attrezzature	7.000	Attrezzature	7.000
VF +		VF –	

Entrambi i conti sono accesi a costi: il conto Ammortamento attrezzature ai costi d'esercizio, per la quota del costo pluriennale, rilevato nel conto Attrezzature, considerata di competenza; nell'altro invece abbiamo uno storno di costi pluriennali.

Rilevazione alternativa

Al posto dello storno diretto del costo storico degli impianti, viene di norma utilizzato il conto "Fondo ammortamento attrezzature" che è un conto economico, acceso alle rettifiche di costo, in quanto rappresenta la rettifica indiretta del valore del fattore pluriennale.

Ammortamento impianti – metodo indiretto (fuori conto)

VE –		VE +	
Ammortamento attrezzature	7.000	Fondo amm.to attrezzature	7.000
VF +		VF –	

L'ammortamento fuori conto presenta alcuni vantaggi rispetto a quello diretto, e cioè ²⁸:

1. consente di evitare la commistione fra quantità eterogenee rispetto all'origine: mentre il costo di acquisto è una quantità "oggettiva", la quota di ammortamento è una quantità "congetturata";

2. consente di conoscere, per via contabile, il costo di acquisto del cespite ammortizzabile (costo storico) e la parte di questo costo che ha già formato oggetto di ammortamento (Fondo ammortamento).

Con l'ammortamento in conto invece si rettifica direttamente il valore del cespite: il saldo del conto fornisce solo l'importo del costo pluriennale ancora da ammortizzare e, come tale, viene rinviato a carico degli esercizi futuri.

Sulla base di quanto imposto dal codice civile prima dell'attuazione della IV direttiva C.E.E., il procedimento fuori conto veniva utilizzato per le immobilizzazioni materiali, mentre i costi pluriennali di tipo immateriale (spese d'impianto, avviamento, brevetti, marchi) venivano generalmente rettificati in conto.

Logica "storno" contro tecnica "imputazione"

L'articolo con il quale si rileva la quota di ammortamento può sembrare a prima vista facente parte delle scritture di integrazione, in quanto aggiunge un costo reputato di competenza dell'esercizio in chiusura.

Ma questo è solo un aspetto formale dettato dalla prassi, in quanto il modo contabile di rappresentazione di alcune rettifiche può non riflettere la sostanza delle medesime: alcune rettifiche che sostanzialmente sono "di storno" contabilmente possono assumere la figura di "rettifiche di imputazione" ²⁹.

In linea teorica, anche per le immobilizzazioni si dovrebbero accendere specifici conti relativi agli acquisti, alle vendite e alle rimanenze delle stesse; in questo caso il costo di acquisto dei beni pluriennali sarebbe epilogato nel Conto del Risultato Economico in *dare*; sarebbe quindi stornata, in *avere*, la quota del valore del fattore ancora utilizzabile in futuro, sospendendola dall'esercizio in chiusura per rinviarla in avanti nel tempo ³⁰.

²⁸ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 38.

²⁹ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 313.

³⁰ Sulle motivazioni che nella prassi hanno indotto al funzionamento bifase dai conti accesi alle immobilizzazioni materiali e immateriali, vedi AMODEO, *Ragioneria generale*, cit., pag. 425 e segg.

Caso 11

Acquistati automezzi per € 8.000,00. Alla fine dell'esercizio la quota di ammortamento è di € 2.000,00.

Secondo il *procedimento di rettifica indiretta dei saldi contabili*, le registrazioni (in contrasto con la legislazione e con la prassi attuale delle aziende) sarebbero le seguenti:

a) Acquisto

VE -	VE +
Automezzi c/acquisti 8.000	
	Fornitori 8.000
VF +	VF -

b) Storno della quota di costo "utilizzabile" nel futuro

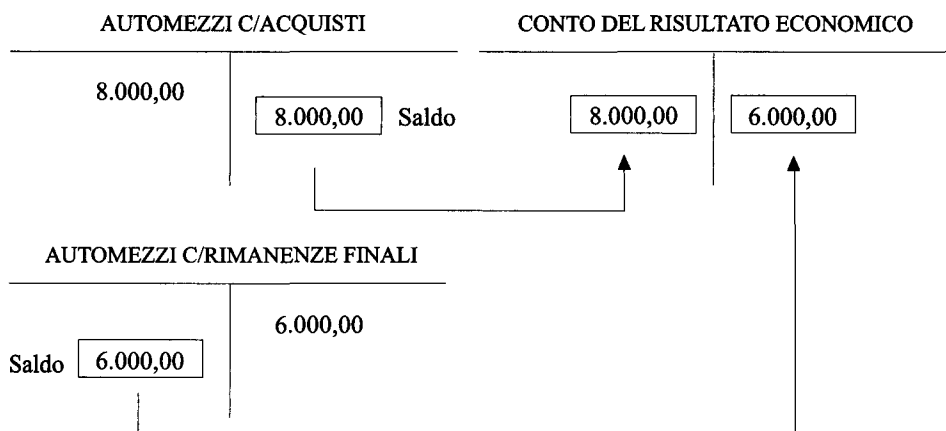
VE -	VE +
Automezzi 6.000	Automezzi c/rimanenze finali 6.000
VF +	VF -

c) Epilogo al Conto del Risultato Economico

VE -	VE +
Conto del Risultato Economico 8.000	Automezzi c/acquisti 8.000
VF +	VF -

VE -	VE +
Automezzi c/rimanenze finali 6.000	Conto del Risultato Economico 6.000
VF +	VF -

La differenza tra quanto addebitato e quanto accreditato nel Conto del Risultato Economico rappresenterebbe così la quota di ammortamento dell'esercizio.



Con questo tipo di rappresentazione, che contrasta con la legislazione attuale e con la prassi delle aziende, la quota di ammortamento non apparirebbe direttamente, nel Conto del Risultato Economico, ma risulterebbe dalla differenza tra il valore iscritto in *dare* (costo di acquisto dell'automezzo) e quello iscritto in *avere* (storno di costo per il valore di rimanenza finale). Il conto Automezzi rileverebbe, invece, come saldo, il valore di costo sospeso (rimanenza finale), iscritto in contropartita dello storno di costo, in relazione alla futura utilità residua del fattore produttivo.

Risulta così che la determinazione della competenza economica dei fattori pluriennali, anche se effettuata secondo le necessità della prassi e le disposizioni di legge, rientra, sostanzialmente, nelle scritture di storno.

1.7.3.4. Capitalizzazioni di costo

Alle tipologie di rettifica precedentemente trattate ne deve essere aggiunta una quarta per le cosiddette "capitalizzazioni di costo".

Questa ulteriore tipologia considera congiuntamente il problema dello storno di costi di esercizio (costi sospesi) e quello della riferibilità degli stessi a più periodi annuali (costi pluriennali o anche, secondo le attuali disposizioni civili-stiche, *risconti attivi pluriennali*).

Più precisamente, alcuni componenti negativi di reddito, considerati originariamente come costi di esercizio, devono essere rettificati, a fine esercizio, per essere inseriti nell'area dei costi ad utilità pluriennale, in quanto correlati economicamente con i ricavi di più esercizi futuri.

STATO PATRIMONIALE

Attività	Passività
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI Decimi sottoscritti, non richiamati Decimi richiamati B) IMMOBILIZZAZIONI I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI <i>Costi di impianto e di ampliamento</i> Spese di costituzione e di impianto Spese di ampliamento <i>Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità</i> Spese di ricerca e sviluppo da ammortizzare Spese di pubblicità da ammortizzare (...) II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI <i>Terreni e fabbricati</i> Terreni Fabbricati industriali Fabbricati civili <i>Impianti e macchinario</i> Impianti Macchinari Attrezzature (...) III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE <i>Partecipazioni</i> Partecipazioni in imprese controllate Partecipazioni in imprese collegate Partecipazioni diverse <i>Crediti di finanziamento-importi esigibili oltre l'esercizio</i> Crediti verso imprese controllate (...) <i>Crediti di finanziamento-importi esigibili entro l'esercizio</i> Crediti verso imprese controllate (...) <i>Depositi cauzionali</i> <i>Azioni proprie</i>	A) PATRIMONIO NETTO I. CAPITALE SOCIALE II. RISERVA SOVRAPREZZO AZIONI III. RISERVE DI RIVALUTAZIONE Saldi rivalutazione legge 19.3.1983 n. 72 Saldi rivaluzione legge 30.12.0991 n. 413 IV. RISERVA LEGALE V. RISERVA AZIONI PROPRIE VI. RISERVE STATUTARIE VII. ALTRE RISERVE Riserva straordinaria Riserva stabilizzazione dividendi Riserva per ammortamenti anticipati VIII. UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO Utili esercizi precedenti Perdite esercizi precedenti (-) IX. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO Utile dell'esercizio Perdita dell'esercizio (-) B) FONDI PER RISCHI E ONERI <i>Fondi per trattamento di quiescenza</i> <i>Fondi per imposte</i> Fondo imposte differite <i>Fondi per rischi e oneri diversi</i> Fondo manutenzioni e riparazioni Fondo collaudi e garanzie Fondo oscillazioni cambi C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO D) DEBITI – Importi esigibili entro l'esercizio <i>Prestiti obbligazionari</i> Prestiti obbligazionari ordinari Prestiti obbligazionari convertibili <i>Debiti verso banche</i> Mutui passivi

(continua)

STATO PATRIMONIALE

C) ATTIVO CIRCOLANTE

I. RIMANENZE

*Materie prime, sussidiarie
e di consumo*
Materie prime
Materie sussidiarie
Materie di consumo
*Prodotti in corso di lavorazione
e semilavorati*
Prodotti finiti e merci
Prodotti finiti
Merci
Acconti

Fornitori c/anticipi

II. CREDITI – Importi esigibili

entro l'esercizio

Crediti verso clienti

Clienti Italia

Clienti Estero

Effetti attivi

Fatture da emettere

Fondo svalutazione crediti (–)

*Crediti verso imprese controllate,
collegate e controllanti*

Crediti verso l'erario

Erario c/acconto imposte

Erario c/ritenute su interessi passivi

Erario c/ritenute su dividendi

Credito d'imposta su dividendi

Altri crediti

Dipendenti c/anticipi

Assicurazioni c/rimborsi

Partite attive da liquidare

CREDITI – Importi esigibili
oltre l'esercizio

Crediti verso clienti

Crediti verso imprese controllate

(...)

III. ATTIVITÀ FINANZIARIE che non costituiscono immobilizzazioni

Titoli a reddito fisso

B.O.T.

Banche c/anticipazioni garantite

Banche c/anticipi su R.B.

Banche c/ricévute al s.b.f.

Banche c/c passivi

Acconti

Clienti c/anticipi

Debiti verso fornitori

Fornitori di beni

Fornitori di servizi

*Debiti rappresentati da titoli
di credito*

Cambiali passive

*Debiti verso imprese controllate,
collegate e controllanti*

Debiti tributari

Erario c/IVA

Erario c/ritenute redditi lavoro
dipendente

Erario c/ritenute redditi lavoro
autonomo

Erario c/imposte

*Debiti verso istituti di previdenza
e di sicurezza sociale*

INPS c/contributi

INAIL c/contributi

Altri debiti

Dipendenti c/retribuzioni

Amministratori c/compensi

Partite passive da liquidare

DEBITI – Importi esigibili

oltre l'esercizio

Prestiti obbligazionari

Debiti verso banche

(...)

E) RATEI E RISCONTI PASSIVI

Ratei passivi

Risconti passivi

Ricavi anticipati

(continua)

STATO PATRIMONIALE

Titoli pubblici Obbligazioni <i>Titoli a reddito variabile</i> IV. DISPONIBILITÀ LIQUIDE <i>Depositi bancari e postali</i> Banche c/c c/c postale <i>Assegni</i> Cassa assegni <i>Denaro e valori in cassa</i> Cassa contanti Cassa valori	
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI Ratei attivi Risconti attivi Costi anticipati Disaggio di emissione su prestiti obbligazionari	
CONTI D'ORDINE DELL'ATTIVO <i>Garanzie prestate</i> Società controllate per fidejussioni prestate Terzi per fidejussioni prestate <i>Altri conti d'ordine</i> Beni in leasing Depositari materie in lavorazione Materie da ricevere Clienti per prodotti da ritirare Debitori per titoli da ricevere Effetti al s.b.f.	CONTI D'ORDINE DEL PASSIVO <i>Garanzie prestate</i> Fidejussioni a favore di società controllate Fidejussioni a favore di terzi <i>Altri conti d'ordine</i> Cedenti beni in leasing Materie in lavorazione presso terzi Fornitori per materie da consegnare Merci da consegnare Titoli da consegnare Banche c/incasso effetti s.b.f.

CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE	(A)
<i>Ricavi delle vendite e delle prestazioni</i>	
Prodotti c/vendite	
Merci c/vendite	
Resi su vendite (-)	
Abbuoni e sconti su vendite (-)	
<i>Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti</i>	
R.F. prodotti	
R.I. prodotti (-)	
<i>Variazione dei lavori in corso su ordinazione</i>	
<i>Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni</i>	
Spese capitalizzate	
Costruzioni in economia	
<i>Altri ricavi e proventi della gestione</i>	
Contributi in c/esercizio	
Differenze positive di cambio	
Arrotondamenti attivi	
Recuperi spese	
Affitti attivi	
COSTI DELLA PRODUZIONE: BENI E SERVIZI ESTERNI	(B₁)
<i>Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</i>	
Materie c/acquisti	
Merci c/acquisti	
Resi su acquisti (-)	
Abbuoni e sconti su acquisti (-)	
<i>Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</i>	
R.F. materie	
R.I. materie (-)	
R.F. merci	
R.I. merci (-)	
<i>Costi per servizi</i>	
Servizi su acquisti	
Lavorazioni di terzi	
Manutenzioni e riparazioni	
Premi assicurativi	
Spese di pubblicità e rappresentanza	
Servizi su vendite	
Servizi professionali	
Utenze	
Servizi generali	
<i>Costi per godimento beni di terzi</i>	
Affitti passivi	
Canoni di leasing	
Royalties	

CONTO ECONOMICO

VALORE AGGIUNTO	(A) – (B ₁)
COSTI DELLA PRODUZIONE: LAVORO DIPENDENTE	(B ₂)
<i>Costi per il personale</i> Salari e stipendi Contributi sociali Trattamento di Fine Rapporto	
MARGINE OPERATIVO LORDO (M.O.L.)	(A) – (B ₁) – (B ₂)
COSTI DELLA PRODUZIONE: AMMORTAMENTI, SVALUTAZIONI, ACCONTAMENTI E ONERI DIVERSI	(B ₃)
<i>Ammortamenti immobilizzazioni immateriali</i> Ammortamento costi d'impianto e di ampliamento Ammortamento spese di ricerca, sviluppo e pubblicità Ammortamento brevetti Ammortamento concessioni, licenze e marchi Ammortamento avviamento <i>Ammortamenti immobilizzazioni materiali</i> Ammortamento fabbricati Ammortamento impianti e macchinari Ammortamento mobili e macchine d'ufficio Ammortamento automezzi <i>Svalutazioni dell'attivo circolante</i> Accantonamento al fondo svalutazione crediti <i>Accantonamenti per rischi e oneri</i> Accantonamento al fondo rischi contrattuali Accantonamento al fondo oscillazione cambi Accantonamento al fondo manutenzioni e riparazioni <i>Oneri diversi di gestione</i> Differenze negative di di cambio Penalità e multe Arrotondamenti passivi Imposte e tasse diverse deducibili	
RISULTATO OPERATIVO CARATTERISTICO	(A) – (B ₁) – (B ₂) – (B ₃) = (C)
PROVENTI ACCESSORI	(D)
<i>Proventi finanziari</i> Dividendi su partecipazioni Interessi attivi su crediti di finanziamento Interessi attivi su titoli a reddito fisso Interessi attivi su crediti verso clienti Interessi attivi di conto corrente	
RISULTATO OPERATIVO GLOBALE	(C) + (D)

(continua)

CONTO ECONOMICO

ONERI FINANZIARI Interessi passivi ed altri oneri su debiti obbligazionari Interessi passivi su debiti verso banche Interessi passivi verso imprese controllate, collegate e controllanti Interessi passivi su altri debiti Altri oneri finanziari	
RISULTATO ORDINARIO	(C) + (D) – (E) = (F)
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE (G) <i>Rivalutazioni di attività finanziarie</i> Rivalutazioni partecipazioni Rivalutazioni titoli a reddito fisso <i>Svalutazione di attività finanziarie</i> Svalutazioni partecipazioni Svalutazioni titoli a reddito fisso	
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI (H) <i>Proventi straordinari</i> Plusvalente da realizzo Sopravvenienze attive <i>Oneri straordinari</i> Minusvalenze da realizzo Sopravvenienze passive	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	(F) – (G) – (H)
<i>Imposte sul reddito dell'esercizio</i> (I) IRPEG dell'esercizio IRAP dell'esercizio	
RISULTATO NETTO	(F) – (G) – (H) – (I)